



DANTE...UNO DI NOI

E-book a cura di:
Soranno Michele
Fusari Francesco
De Chirico Matteo
Nanocchio Flavio

Coordinamento:
Prof.ssa Visaggio Isabella
Prof.ssa Moretti Raffaella

A.S. 2020-2021

Classi:
3° AM
4° AM
5° BM
3° AIET
4° AIA
5° AIA



INDICE

- [Capitolo 1 - Inferno](#)
- [Capitolo 2 - Purgatorio](#)
- [Capitolo 3 - Interviste impossibili a Dante](#)
- [Capitolo 4 - Interviste impossibili a Paolo](#)
- [Capitolo 5 – Interviste impossibili ad Ulisse](#)
- [Capitolo 6 - Intervista impossibile a Bertran](#)
- [Capitolo 7 - Preghiere](#)

Capitolo 1 - Inferno

Canto I

*“Nel mezzo del cammin di nostra vita,
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita”*

(Inferno, I, vv. 1-3)

Intervista impossibile – Canto I

- Intervistatore: Salve signori io sono un giornalista del giornale “Repubblica”. Innanzitutto, vorrei ringraziarvi per aver accettato di sottoporvi a questa intervista anacronistica.
- Dante: Grazie a voi, è un onore per me essere qui e rispondere alle vostre domande. Perdonate la mia curiosità ma cos’è quest’aggeggio?
- Virgilio: Vi ringrazio per l’ospitalità. Sembra un oggetto magico, ma come si attiva?
- Virgilio: Io, invece, ero solo un poeta noto soprattutto per i miei scritti a carattere pastorale come le Bucoliche e le Georgiche.
- Intervistatore: Avete detto che siete entrambi poeti, ma qual è la vostra opera più importante?
- Virgilio: La mia è ‘l’Eneide’ che vede come protagonista Enea che viaggiò per il Mediterraneo per poi diventare il progenitore del popolo romano.
- Virgilio: Lo ricordo come se fosse ieri, erano tre fiere: una lupa, una lonza e un leone. Dante, per tua fortuna, arrivai e con un solo gesto riuscii a scacciarle.



-Dante: Virgilio hai perfettamente ragione. Senza il tuo aiuto non ce l'avrei mai fatta e non sarei mai riuscito a trovare la retta via verso la redenzione.

-Intervistatore: Wow! Avevo già letto e studiato la Divina Commedia, ma raccontata da voi è tutta un'altra storia. Come finisce?

-Intervistatore: No, tranquilli, è solo un microfono e serve per registrare la nostra voce. Cominciamo con la nostra intervista, quando e dove siete nati?

-Virgilio: Io sono nato..., anzi, nacqui nel lontanissimo 70 avanti Cristo, di preciso il 15 ottobre a Mantova.

-Dante: Io, invece, sono nato nella fantastica Firenze nel 1265.

-Intervistatore: D'accordo. Prima di diventare gli emblemi della letteratura italiana, cosa facevate?

-Dante: Io ero un poeta, un romanziere, un autore e sono stato anche un priore fiorentino.

-Dante: La mia, invece, è 'la Divina Commedia', nella quale compio un viaggio ultraterreno volto ad espiare tutti i peccati dell'uomo.

-Intervistatore: Entrambi, quindi, nelle vostre opere avete compiuto un viaggio. Nell'opera di Dante, però, fate una parte di viaggio insieme. Potete raccontarmi come è iniziato?

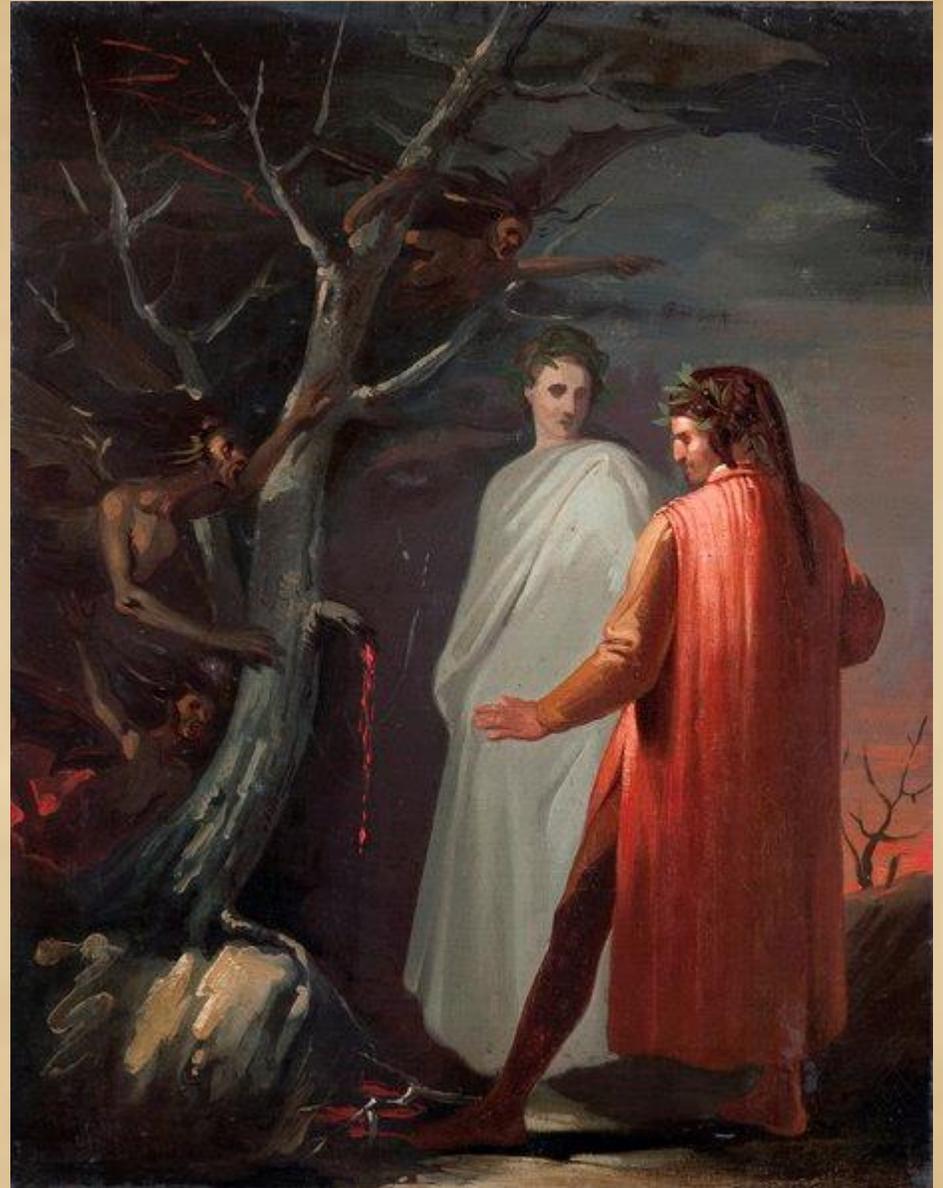
-Dante: Certamente. Allora, stavo dormendo, fin quando nel bel mezzo del mio sogno, mi ritrovai in una foresta fredda e buia. Mi diressi verso un colle illuminato dall'alba e, quando arrivai in cima, rimasi paralizzato alla vista di tre grandi belve...

-Virgilio: Dopo riuscii a portarlo in salvo e, visto che quella parte della strada era sbarrata, lo guidai nel verso opposto al colle luminoso e lo condussi fino alla porta dell'inferno... da lì il resto è storia... anzi, letteratura.

-Intervistatore: Molto spiritoso! Grazie per la vostra disponibilità. Un saluto da Dante, Virgilio e Repubblica.

-Dante: Grazie a voi e arrivederci!

-Virgilio: Grazie a lei per l'invito, spero di rivederci per l'ottocentenario del Dantedì!



Intervista impossibile – Canto I

- Intervistatore: Buonasera a tutti, questo è il primo appuntamento di ‘ Conversazioni dantesche’, rubrica dedicata al Sommo Poeta. Oggi sono con noi due ospiti speciali , proprio loro: Dante Alighieri e Virgilio ai quali diamo il nostro benvenuto e poniamo subito delle domande relative alla loro biografia.

Illustri ospiti, possiamo?

- Dante: Sì, certo. Siamo qui per questo e comincio col dire che forse non tutti sanno che io sono un poeta italiano, famoso, non so; spetta a voi decretare e sono nato a Firenze nel 1265, provengo da una famiglia di piccola nobiltà. Il mio nome Dante deriva da Durante, invece il mio cognome Alighieri deriva dal nome di battesimo di bisnonno, Alighiero. Io sono sposato con Gemma Donati e con lei abbiamo avuto tre bellissimi figli, ma la donna che ho più desiderato è Beatrice.

- Intervistatore: Mentre tu, Virgilio?

- Virgilio: Buonasera, piacere di incontrarvi. Io sono un vecchio poeta latino, sono nato ad Andes nel 70 a.C. Ho iniziato a interessarmi di poesia durante le guerre civili dell’80 a.C., componendo varie poesie a carattere pastorale e il mio scopo è sempre stato quello di dare insegnamenti.

- Intervistatore: Chi permise il vostro incontro? Galeotto, il caso di dire, chi fu?

-Dante: Mi sono trovato, nel bel mezzo del cammin della mia vita, nei pressi della cima di un colle e sono stato attaccato da tre feroci belve. Mentre cercavo di scappare, ho incontrato sul mio cammino Virgilio. Io in quel momento ho provato molta paura, ma, per fortuna, lui è arrivato in mio soccorso.

-Intervistatore: Virgilio, quando hai visto per la prima volta Dante, cosa hai pensato?

-Virgilio: All'inizio ho pensato che fosse una ragazza, udito il suo grido di aiuto. A parte gli scherzi, quando l'ho visto, ho capito subito che avesse bisogno di soccorso e insieme abbiamo affrontato un duro viaggio con l'intento di salvare la sua vita.

-Intervistatore: Che tipo di viaggio avete affrontato?

-Dante: Abbiamo attraversato ben due regni oltremondani e abbiamo incontrato diverse tipologie di dannati, alcuni anche affettuosi.

-Virgilio: Giusto, confermo che, appena Dante ha varcato la porta dell'Inferno, molti dannati sono corsi ad "abbracciarlo e salutarlo".

-Intervistatore: AHAHAHAH. Va bene, vi ringrazio per la vostra disponibilità.

Alla prossima ... Buonasera a tutti!

Intervista impossibile – Canto I

-Dante: Ehi Virgilio, sono ore che camminiamo nell'inferno. Ho bisogno di qualche istante di riposo.

-Virgilio: Ehm, va bene...Di fronte a te c'è una roccia su cui puoi sederti. Mi allontano un secondo, vado a chiedere informazioni riguardo la strada da percorrere dopo.

-Dante: Ok. Ti aspetto qui, ma attento, non perderti come feci io nella selva oscura.

Passi che si avvicinano lentamente...

-Dante: Oh no, ci risiamo! Un'altra intervista nel posto sbagliato, al momento sbagliato.

-Intervistatore: Buongiorno Sig. Dante Alighieri, sono Alberto Bislungo, giornalista del notiziario televisivo TG5.

Come se la passa?

-Dante: Bene, la ringrazio. In questo momento, però, ho leggermente il fiato corto per aver camminato parecchio. Sa, l'inferno è un posto molto ampio quindi, se non le dispiace, vorrei avere del tempo per riposarmi e, se non l'avesse capito, vorrei restare solo.

-Intervistatore: Mi scusi, lungi da me importunarlo, si metta a suo agio e ,se vuole , le faccio solo qualche piccola domanda e poi la lascio stare.

-Dante: Ai suoi ordini, capitano!!!! **entrambi ridono**

-Intervistatore: Innanzitutto il suo collega e guida Virgilio, che fine ha fatto? Non mi dica che è ritornato nel limbo e ha lasciato lei qui, nell'inferno, tutto solo?

Dante: Assolutamente no, si è recato un momento...Ah, eccolo che arriva!

** Virgilio lancia un'occhiataccia al giornalista come se volesse mandarlo via **

-Intervistatore: Oh, buongiorno anche a lei Sig. Virgilio. Ora che siamo al completo, possiamo iniziare con l'intervista.

Sig. Dante lei dove è nato?

-Dante: Nacqui nella splendida città di Firenze, da una famiglia di piccola nobiltà e di modeste risorse economiche. Durante la mia giovinezza persi i miei genitori e per un periodo mi occupai degli affari di famiglia. Sono stati degli anni davvero duri.

-Intervistatore: Mi dispiace Sig. Dante, forse non dovevo farle questa. Chiedo venia.

Dante: Non si preoccupi, vada avanti. (singhiozza per qualche istante come se stessero piangendo).

-Intervistatore: Va bene. E lei, invece, Sig. Virgilio, qual è la sua città natale?

-Virgilio: Sono nato in un paese non lontano da Mantova. I miei genitori erano proprietari terrieri e mio padre indirizzò la mia istruzione verso città importanti quali Roma, Cremona e Milano.

-Intervistatore: Bene, esaustivo. Mi rivolgo nuovamente a lei Sig. Dante.

-Dante: Prego, la ascolto.

-Intervistatore: Come le è passato per la testa di scrivere un poema come 'la Divina Commedia'?

-Dante: Beh, se devo essere sincero, non so come mi sia venuta in mente. So solo che fui esiliato dalla mia città natale per ragioni di natura politica, che voi, immagino, conosciate già; vagavo per molte corti d'Italia e per passare il tempo, scrivevo. Da questo nacque 'La Commedia'. Ricordate che il titolo originale fu questo, solo più tardi il mio grande amico Giovanni gli affidò l'aggettivo 'Divina'; contento lui, io ancor di più.

-Intervistatore: Potrebbe ricordare agli smemorati il motivo del suo esilio?

-Dante: Beh, lo ricordo come se fosse ieri. Come lei sa, Firenze in quegli anni fu sconvolta dalla presenza rivale di due fazioni: quella dei guelfi bianchi e quella dei guelfi neri, sostenute rispettivamente dalla famiglia dei Cerchi e da quella dei Donati; in questo periodo fui eletto priore e fui mandato a Roma dal Papa Bonifacio VIII per difendere l'autonomia di Firenze, ma in quel momento arrivò in città, mandato dal Papa Bonifacio VIII, Carlo di Valois, che consegnò, essendo di parte, la città ai guelfi neri. Di conseguenza fui esiliato e condannato in contumacia di baratteria. Anni veramente di sofferenza e di dolore.

-Intervistatore: Perché ha scelto il suo collega come guida?

-Dante: Domanda molto semplice a cui rispondere (tutti e tre ridono). Allegoricamente Virgilio rappresenta la ragione che persi, purtroppo, cadendo nella via del peccato (la selva oscura). Lui è il mio maestro di vita, il mio punto di riferimento insostituibile, è il massimo 'auctor'.

Intervistatore: E lei Sig. Virgilio è contento del fatto che Dante l'abbia inserito nel suo poema come guida? E solo per i due regni? Come sappiamo, nel Paradiso subentrerà Beatrice.

-Virgilio: Certo che sono contento e sono consapevole che la ragione umana, da sola, non è in grado di raggiungere la salvezza, se non intervengono la teologia o la Grazia divina (Beatrice).

-Intervistatore: Qual è stata la sua reazione quando ha scoperto di essere stato collocato nel limbo?

-Virgilio: Beh, se devo essere sincero, me lo aspettavo, visto che sono nato prima della nascita di Cristo. Sono pagano, ricordatevelo!!!

-Intervistatore: Dulcis in fundo: sig. Dante, come procede la sua vita sentimentale?

-Dante: ...

* *Si sente un urto* *

-Virgilio: Ehi Dante, tutto ok?

-Intervistatore: E' svenuto.

-Virgilio: Come al solito...

-Intervistatore: Chiudiamo qui l'intervista. È andata bene, ma non benissimo, vista la perdita dei sensi del nostro illustrissimo padre della letteratura italiana.



Intervista impossibile – Canto I - Inferno

-Intervistatore: Buongiorno Signor Alighieri, sono qui per intervistarla. Ha un po' di tempo per me?

-Dante: Buongiorno caro, ho tutto il tempo che vuole!

-Intervistatore: Perfetto, come prima domanda vorrei chiederle di parlarmi un po' della sua esperienza nella Selva Oscura.

-Dante: Bella domanda! Subito incominciamo...

Era un giorno cupo e scuro e mi ritrovai dinanzi ad una Selva.

In quel momento, sconvolto e perso nel buio, la mia vista fu abbagliata da un raggio di sole in cima alla vetta. Così decisi di avviarmi per una lunga salita, ma il mio cammino fu impedito da tre bestie selvagge. Ritornai indietro, spaventato, e subito incontrai il mio maestro!

-Intervistatore: Bene, credo sia stata una esperienza alquanto esiziale... Immagino.

Cosa ha provato nel momento in cui si è ritrovata dinanzi alla Selva?

-Dante: Quando mi ritrovai dinanzi alla selva oscura , i miei pensieri furono sommersi da paura e tristezza , non sapevo cosa fare fino a quando non arrivò il mio maestro ad aiutarmi !

-Intervistatore: Cosa può dirci riguardo al suo maestro? Di chi si tratta?

-Dante: Il mio maestro si chiama Virgilio; io lo stimo altamente soprattutto perché ho studiato anche le sue bellissime opere come l' "Eneide". All'interno del mio viaggio lui è stato una guida ideale a tal punto che, con i suoi consigli, sono riuscito a scrivere la mia divina opera.

-Virgilio: Buongiorno, sento che state parlando di me... Vero?

Mi presento, io sono Virgilio.

-Intervistatore: Buongiorno Signor Virgilio, piacere di conoscerla. Potrebbe dirci innanzitutto qualcosa sulle sue origini e provenienza.

-Virgilio: Nacqui il 15 ottobre nel 70 a.C. da una famiglia di proprietari terrieri. Ho compiuto studi in retorica e grammatica e ho viaggiato molto. Purtroppo durante il mio viaggio in Grecia fui colpito da una malattia, ma per fortuna guarii.

-Intervistatore: In che modo si è ritrovato nella Selva Oscura in compagnia del Sommo Poeta Dante Alighieri? Anche lei fu sommerso da paura e tristezza? Cosa ha fatto in quel momento?

-Virgilio: Domanda interessante. Mi trovai insieme a Dante perché scelse me come maestro durante il suo viaggio e l'ho aiutato a superare i vari cerchi del regno oltremondano, l'ho potuto accompagnare solo fino al Purgatorio perché, come lei ben sa, io dovevo tornare nel limbo.

-Intervistatore: Certo, conosciamo tutti la sua storia .

Sono onorato e ringrazio entrambi per avermi concesso del vostro tempo, buona giornata.

Canto V

*“ Amor, ch’ a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m’abbandona ”*

(Inferno, V, vv. 103-105)

Intervista impossibile – Canto V

-Intervistatore: Mi presento, sono uno studente e ho studiato il poema di Dante e vorrei intervistarvi anche perché si avvicina la data dell'anniversario di Dante.

-Intervistatore: Iniziamo subito con la prima domanda: Raccontatemi un po' di voi!

-Francesca: Inizio io allora; Ciao sono Francesca da Polenta, figlia di Guido da Polenta, signore di Ravenna nata nel 1259, venni data in sposa al signor Gianciotto Malatesta, figlio del signore di Rimini Malatesta, un uomo rude, che faceva qualsiasi cosa pur di ottenerla, anche me...

-Intervistatore: Mentre tu, Paolo?

-Paolo: Io sono Paolo Malatesta nato nel 1246, mio padre era Malatesta da Verucchio un nobile, padrone di Rimini. Nel 1270 sposai Orabile beatrice, una donna acida per i miei gusti, da cui ebbi 2 bei figli.

-Intervistatore: Bene, le vostre giornate non erano molto diverse, siete state date in sposa senza volerlo...

-Francesca: Sì, ma all'epoca non c'era libertà di pensiero, la vita era orribile per le donne, così come per gli uomini senza libertà di scelta.

-Intervistatore: Quindi avresti preferito nascere in contesto storico diverso?

-Francesca: Se per caso intendi in quest'era sì, non c'è nessuna oppressione da parte dei padri e dei mariti in questo ventunesimo secolo, puoi sentirti libera di indossare tutti gli abiti che vuoi, senza essere costretta, puoi lavorare e fare ogni cosa tu voglia, e avere la libertà di scegliere chi amare.

-Intervistatore: Paolo, tu cosa ne pensi?

-Paolo: Beh a dir la verità ho anche sentito ai notiziari, che i casi di assassinio contro le donne, non smettono di succedere... sono strabiliato dal fatto che ci siano uomini che uccidono donne...

-Intervistatore: Oggi è chiamato "femminicidio"

-Paolo: Ora ha anche un nome...comunque dicevo che le persone come mio fratello Gianciotto, non finiranno mai di esistere.

-Intervistatore: No a quanto pare...

Va Bene, passiamo alla seconda domanda

-Francesca: Ok

-Paolo: Certo

-Intervistatore: Come vi ha fatto sentire, essere condannati all'interno del cerchio dei lussuriosi nell'Inferno da Dante, che nemmeno vi conosceva?

-Francesca: Beh all'inizio... mi sono arrabbiata, poiché non aveva molto senso, non penso che Dante avrebbe mai compreso i miei sentimenti, l'umiliazione di essere data in sposa ad un uomo che non mi avrebbe mai apprezzata come fa Paolo, un uomo gentile e magnifico...

-Paolo: Grazie tesoro.

-Francesca: Di niente caro; quindi l'ho presa male anche perché destinandoci all'Inferno, sembrava che la colpa fosse solo nostra e non della mentalità ristretta del 300, ma poi ripensandoci, Dante non avrebbe mai capito cosa veramente provava una donna dell'epoca, oltretutto, l'adulterio era anche un reato punibile con la morte. Penso anche che se Dante fosse qui ora, mi avrebbe chiesto scusa.

-Intervistatore: Tu Paolo hai qualcosa da aggiungere?

-Paolo: Non molto, so che abbiamo sbagliato, abbiamo commesso un adulterio, ma come mi diceva un saggio, non si può comandare al cuore.

-Intervistatore: Questo è vero, ed è anche una frase bellissima...

-Intervistatore: Vorrei passare alla terza domanda...

-Francesca: Dopotutto è un momento di riflessione per gli sbagli che abbiamo commesso e per l'amore che ho provato.

-Paolo: Confermo tutto anche io.

-Intervistatore: Perfetto.

-Intervistatore: Allora: nel momento in cui stavate per lasciare questo mondo, per mano di Gianciotto, cosa avete provato? e vi siete pentiti?

-Francesca: In quel momento, mi sentivo, fredda!, come se tutto intorno a me fosse ghiacciato, e l'unico punto di calore era Paolo, che poco a poco si stava affievolendo come una candela che viene spenta. In quel momento ho provato grande sconforto, perchè avevo trovato il mio primo amore vero, dopo quel bacio che ci siamo dati quindi non mi pentirò mai di amare Paolo...

-Paolo: Mentre io... in quegli ultimi istanti di vita, ho solamente pensato a Francesca guardandola pure, poiché non volevo lasciare il mio amore...

-Intervistatore: Ma ora siete ancora qui dopo tutti quegli anni di Inferno e non potrete avere una seconda possibilità, almeno potrete stare insieme per sempre...

-Paolo: Almeno questo...

-Intervistatore: Bene vi porgo la quarta domanda

-Francesca: Sono pronta

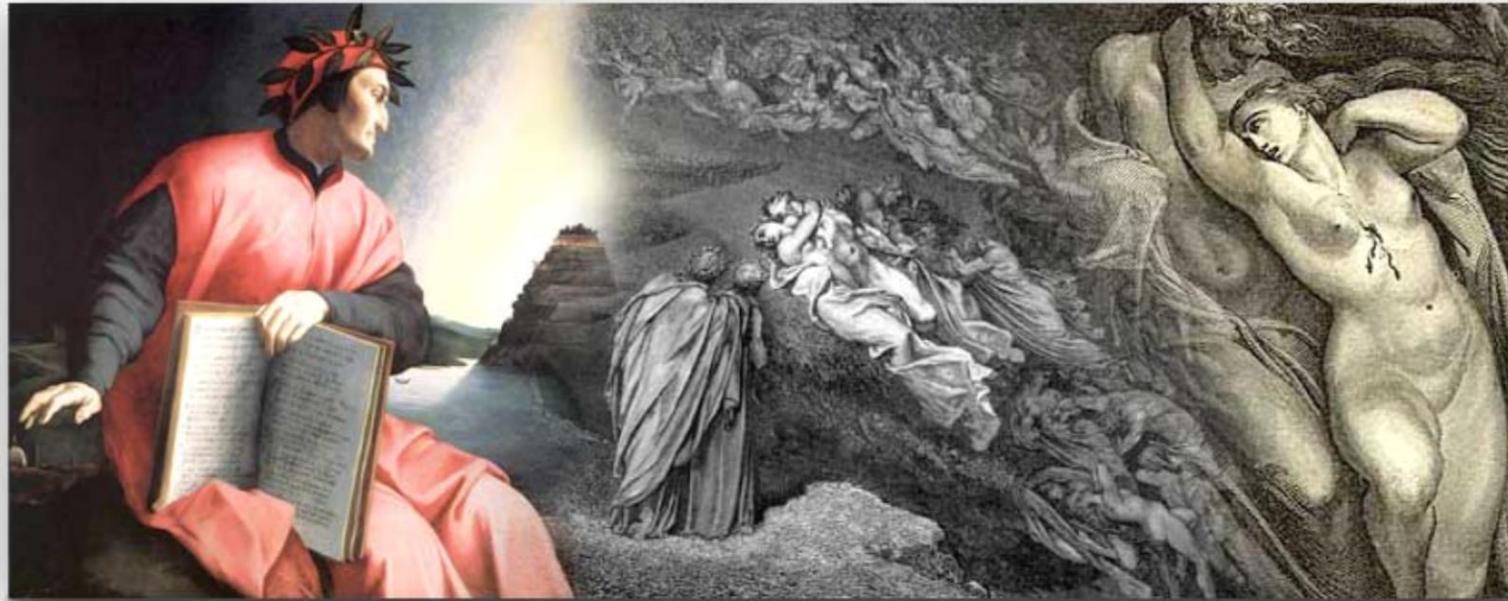
-Intervistatore: Se dovesse succedere di nuovo la stessa storia d'amore tra te e Paolo ma nel mondo di oggi, cosa avresti fatto?

-Francesca: Beh innanzitutto non mi sarei mai sposata con un Gianciotto di oggi, non fa per me, secondo glielo avrei detto, e divorziato, sempre che non mi avesse uccisa prima che glielo avessi confessato, ahahahah, e terzo, mi sarei comunque innamorata di Paolo nonostante tutto...

-Intervistatore: Va bene grazie di tutto, vi auguro di passare l'eternità nell'amore.

-Francesca: Grazie a te.

-Paolo: Ci fa sempre sentire bene sfogarci con un'altra persona, fuori dall'inferno.



Intervista impossibile – Canto VI

-Giornalista: Buonasera signori e signore, mi chiamo Alessandro e sono un componente della redazione giornalistica dell'IISS Volta-de Gemmis di Bitonto.

Questa sera intervisteremo i protagonisti del canto VI dell'Inferno del celebre poema: “La Divina Commedia”, in omaggio al #Dantedì che si è tenuto nei giorni scorsi.

Possiamo far entrare gli ospiti...

-Giornalista: Cominciamo con il Maestro Alighieri, il Sommo Poeta. Vorrei chiederle innanzitutto come si sente, so che nel 5° girone si è sentito male. Mi dica cosa è successo.

-Dante: Mi chiami Dante grazie. Non per altro vengo ricordato come Dante, il padre della letteratura italiana...

-Giornalista: Mi scuso per la mia insolenza Maestro Dante.

-Dante: Non si preoccupi... Sì, nel 5° girone ho avuto uno svenimento per colpa della bufera e anche per due dannati. Sinceramente non provavo sentimenti così intensi da quando ho incontrato per la prima volta la mia amata Beatrice.

-Giornalista: Le auguro che adesso si senta meglio e che possa rispondere anche a questa domanda: Come è stato incontrare l'atroce bestia Cerbero?

-Dante: Sì, grazie; ora mi sento molto meglio. Cerbero mi ha ricordato il cane della mia vicina di casa, una bestiaccia molto maleducata.

-Cerbero: Veramente i maleducati siete stati voi con me, quella palla di fango lanciata mi ha fatto davvero male. Io stavo svolgendo solo il mio lavoro...

-Giornalista: Salve signor Cerbero, dato che si è intromesso nella discussione, mi racconti un po' di lei.

-Cerbero: Mi scuso, non è da me, mi sono sentito chiamato in causa e quindi devo difendermi.

Comunque mi presento: sono Cerbero, il mostruoso cane a tre teste. Di lavoro faccio la guardia all'ingresso degli inferi: impedisco ai vivi di entrare ed ai morti di uscire.

Ora ho un po' fame, quindi cedo la parola agli altri astanti.

-Giornalista: Subito, subito, non vorrei essere io il suo spuntino.

Virgilio, chiedo a lei come mai ha tirato in faccia del fango al Signor Cerbero, non poteva tirargli un osso? Sarebbe stato più efficace.

-Virgilio: Gli ho tirato una palla di fango perché aveva fame e sarebbe stato scortese tirargli un osso. Inoltre deve sapere che gli stupidi dannati del quinto girone vivono immersi nel fango e quindi questa poltiglia è a portata di mano.

-Giornalista: Capisco, ora però lasciamo stare i dannati, torniamo ai vivi... parliamo su che effetto le fa essere la guida di Dante.

-Virgilio: Essere la guida di Dante mi fa venire in mente i momenti in cui scrivevo le mie opere e le mie poesie.

-Giornalista: Bei ricordi, vero? immagino di sì.

La ringraziamo per il suo intervento interessante e passiamo al nostro ultimo ospite di questa sera al sig. Ciacco al quale chiediamo: come ha fatto a mangiare così tanto da finire nel 3° girone dell'inferno?

-Ciacco: Deve sapere che ero una persona ricca e, essendo tale, potevo permettermi tutti i cibi che desideravo ed è per questo che mi hanno condannato.

-Giornalista: Evviva la sincerità, è il caso di dire. E ancora la prego di rispondere all'ultima domanda: cosa pensa delle lotte continue tra i guelfi neri e i bianchi?

-Ciacco: Ho già risposto al signor Dante 700 anni fa: predissi che i guelfi neri avrebbero avuto una vittoria schiacciante contro i loro rivali e difatti si avverò.

-Giornalista: Va bene signori, può bastare.

Vi ringrazio per la vostra disponibilità, è stato un onore lavorare con voi.



Capitolo 2 - Purgatorio

Canto I

*“Percorrer miglior acque alza le vele
ormai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sé mar sì crudele.”*

(Purgatorio, I, vv, 1-3)

Capitolo 2 - Purgatorio

Intervista impossibile – Canto I

-Giornalista: Salve a tutti, sono un redattore del giornale "il Divino quotidiano" e oggi avrò l'occasione di intervistare in esclusiva il nostro caro Dante Alighieri che racconterà la sua vita fornendoci notizie inedite ,la sua guida Publio Virgilio Marone e Catone da Utica.

Sig. Dante ,sappiamo che Lei, appena uscito dall'Inferno, luogo di sofferenza e dolore , ha continuato il suo viaggio attraverso il Purgatorio, il regno dove le anime si purificano per poter essere ammesse in Paradiso.. Ci descriva, se vuole, le sue prime impressioni su questo secondo regno considerato luogo di penitenza e redenzione.

-Dante: Posso assicurarle che le differenze sono notevoli! C'era un'atmosfera surreale. Era da tempo che non vedevo il cielo azzurro e limpido. Sono riuscito persino a vedere quattro stelle che mi hanno incantato con la loro luminosità. Si capiva decisamente, anche dall'odore, che non ero più nell'Inferno.

-Giornalista: Quattro stelle molto luminose, ha detto: si tratta di una particolare costellazione? Se sì, hanno qualche significato a loro associato?

-Dante: Esatto! Si trattava della costellazione delle virtù. A ognuna delle quattro stelle è associata una virtù cardinale: fortezza, prudenza, giustizia e temperanza. Si dice che possedere queste quattro virtù, permetta di raggiungere la felicità terrena.

-Giornalista: Ci dica, era solo sulla spiaggia del Purgatorio o era accompagnato da qualcuno?

-Dante: Ero in compagnia della mia fidata guida Virgilio. Dopo aver distolto lo sguardo dalle stelle, esse illuminarono il volto di un uomo, tanto come se fosse dinanzi al sole.

Ci dica di più su questo suo incontro: descriva quest'uomo. Lei e Virgilio lo conoscevate?

-Dante: Era un uomo dall'età avanzata, dall'aspetto austero e con una lunga barba. All'inizio io e Virgilio non sapevamo chi fosse, poi insieme lo riconoscemmo: era Catone l'Uticense.

Certo, Catone l'Uticense. Per chi non lo conoscesse è stato un politico romano durante la Repubblica romana. Quando essa fu abolita, e fu introdotto l'impero, egli si tolse la vita a Utica in nome della libertà. Virgilio, il suo compagno Dante ci ha detto che è stato lei a parlare per primo con Catone. Come è stato il primo incontro? Era tanto austero come appariva?

-Virgilio: Per rispondere alla sua seconda domanda, posso dirle di no, anzi Catone si mostrò sorpreso di vederci.

-Catone, come mai? Non era stato avvisato in precedenza del loro arrivo?

-Catone: Inizialmente ero allibito, pensavo fossero due dannati fuggiti dall'Inferno. Chissà, lì in alto potevano aver cambiato le leggi divine, e quindi questi uomini potevano esser sbarcati sulla spiaggia del Purgatorio. Non appena si avvicinarono a me, chiesi loro chi fossero e chi li avesse condotti fino lì.

Ora chiedo a lei Virgilio, quali furono le sue prime parole scambiate con Catone?

-Virgilio: Io e Dante ci chinammo in segno di rispetto. Io poi presentai me e il mio compagno, spiegando di essere arrivati su quella spiaggia per volere divino. In particolare io fui incaricato del compito di guida, da una beata chiamata Beatrice. Spiegai che il mio compagno Dante non era ancora morto e che il viaggio era stato intrapreso con il fine di redimere l'umanità.

Giornalista: Ora torno a lei Catone: dopo che Virgilio le spiegò tutti i dettagli, come reagì? Io personalmente sarei rimasto stupito!

-Catone: Ovviamente rimasi sbalordito da ciò che avevo appena udito. Essendo io il custode del Purgatorio, mi implorò di farli passare entrambi promettendo di parlare di me a mia moglie, una volta tornato nel limbo. Tuttavia replicai che, da quando mi fu assegnato il posto di custode e lasciai il Limbo, non potevo provare più alcun sentimento per mia moglie Marzia. Non erano necessarie tutte quelle lusinghe, infatti mi bastò sentire che erano guidati da una beata del Paradiso.

-Giornalista: Capisco, anche io non dubiterei se la mia guida fosse una beata come Beatrice! Nessuno può impedire ciò che è deciso lassù. Torniamo a lei Dante: Catone aveva deciso di farvi proseguire. C'erano dei particolari requisiti per entrare nel Purgatorio?

-Dante: Catone intimò Virgilio di lavarmi il volto con l'acqua. Poi disse anche che dovevo cingermi il cinto con un giunco, per rendermi più presentabile dinanzi agli occhi degli angeli guardiani del purgatorio. Rimasi impressionato dai giunchi: una volta che ne strappavi uno, subito ne spuntava un altro. Questo secondo me, fu il segno definitivo del passaggio dall'Inferno al Purgatorio.

-Giornalista: Surreale direi! Lei è molto fortunato ad aver vissuto una tale esperienza. Senta signor Dante, ci dica come si è trovato a viaggiare nei mondi oltremondani, viaggiando tra Inferno, Purgatorio e il Paradiso?

-Dante: Anzitutto, ho intrapreso questo viaggio per volere divino, come lei ha già detto. Ora dopo questa avventura volevo lasciare qualcosa a coloro che non potranno vivere la mia stessa esperienza. La morte della mia amata Beatrice mi ha spinto a scrivere un'opera nella quale racconto la storia di questo viaggio divino.

-Giornalista: Suvvia, ci dica la verità. Lei è un uomo di politica molto influente. Ci sono anche motivazioni politiche o etiche che l'hanno spinto a scrivere l'opera "La Commedia?". D'altronde un altro scrittore, Boccaccio l'ha definita "Divina Commedia" quindi deve avere qualcosa di speciale. Ci parli in modo più approfondito di quest'opera.

-Dante: Non le si può nascondere niente devo dire! Non volevo rivelarle niente della mia opera per non rovinare l'eventuale lettura ai miei lettori più accaniti. Essendo un uomo di politica, ho utilizzato quest'opera per criticare la situazione geopolitica italiana dei miei tempi. Inoltre ho approfondito i temi politici della mia amata Firenze, da cui sono stato recentemente esiliato per via della mia tendenza a seguire il partito dei Guelfi Bianchi.

Ho scritto anche ai fini dell'espiazione dei peccati degli uomini, anche i miei, quasi a intimare di purificarsi dalla superbia intellettuale e da eventuali vizi e peccati. Per fare ciò, ho inserito appositamente elementi di spicco della società attuale e antica, noti alcuni per le loro virtù, proprio come Catone; altri noti per la loro crudeltà o cattiveria, come Filippo Caviccioli detto Argenti. Ora, però, ho già detto fin troppo, non voglio rivelare nient'altro. Lascio l'interpretazione ai lettori più audaci e appassionati. Consiglio anche di leggere le mie altre opere come "La Vita Nuova", dedicata a Beatrice e all'amore e il "De Vulgari Eloquentia", che tratta della lingua del popolo, il volgare.

-Giornalista: Personalmente mi ha incuriosito molto, leggerò sicuramente 'La Divina Commedia'! Ringrazio voi a nome del giornale "il Divino quotidiano" per questa 'Divina' intervista. Arrivederci e speriamo di incontrarci ancora, possibilmente non all'Inferno.



Intervista impossibile – Canto VI

*“ Quante volte, del tempo che rimembre,
Legge, moneta, officio e costume
Hai tu mutato e rinovate membre! “*

(Purgatorio, VI, vv. 145-147)

-Dante: Buonasera a lei e a tutto il pubblico che sta seguendo da casa. Lo studio è vuoto per le nuove disposizioni per il coronavirus.

Per il momento sto bene, dedico tutto il mio tempo a pensare alle opere che vorrei pubblicare durante il resto della mia vita.

-Giornalista: Oh capisco, interessante. Mi lasci, però, chiederle perché il canto sesto del Purgatorio si apre con la citazione del gioco della zara? È un giocatore?

-Dante: Suvvia, non mi dia troppo del lei, comunque sarò felice di risponderti. Eh....vedo allora che non mi conosci bene. Tu potresti immaginarmi seduto ad un tavolo a lanciare i dadi e a scommettere una cifra? Se non lo sai, la zara era uno dei giochi d'azzardo più conosciuti del Medioevo. Era un passatempo in cui venivano usati tre dadi e, a turno, i partecipanti dovevano indovinare un numero che era la somma delle tre cifre. Durante il gioco, in base alle combinazioni, i partecipanti pronunciavano la parola 'azar' che deriva dall'arabo 'zehir' che significa dado. Mi dispiace, ma non sono il tipo! Ho ancora molto da scrivere per fare la storia della letteratura italiana e non perdo tempo con questi stupidi svaghi. In ogni caso, se avessi del tempo, preferirei studiare.

Questo gioco, però, mi ricorda il momento in cui le anime mi cercavano per chiedermi preghiere per loro come quando il vincitore della zara era circondato dalla folla che lo acclamava e attirava la sua attenzioni. Io ,passando tra loro, promettevo che l'avrei fatto. Se non sbaglio, Sordello da Goito ,invece , era un accanito giocatore d'azzardo e si pensa abbia perso tutti i suoi possedimenti compresi i suoi vestiti. Fossi stato io al suo posto, non avrei mai rischiato così tanto, ma ognuno è libero di fare ciò che vuole. Dopo tutto sono scelte di vita e questa situazione gli servirà da lezione.

-Giornalista: Certo, certo. Condivido e ringrazio per le sue esaustive risposte.

Nel canto oggetto del nostro approfondimento, signor Benincasa ,ci sono le anime dei morti per forza e lei viene citato, ora le volevo chiedere com'è morto e soprattutto chi è il suo assassino?

-Benincasa: Buonasera mio caro e buonasera telespettatori da casa.

-Giornalista: Domanda di investigazione privata, direi, ma sono felice di rispondere. Io ero un magistrato e fui ucciso a Roma decapitato dalle feroci braccia di Ghino di Tacco che voleva vendicare il padre e lo zio che furono giustiziati a Siena per una sentenza rilasciata dal sottoscritto. Questo Ghino di Tacco era un bandito che con il padre Tacco Ugolino e lo zio commetteva furti e rapine; una volta catturati, il padre e lo zio li facemmo giustiziare così come tutti i membri maggiorenni della famiglia, mentre Ghino di Tacco era ancora minorenne, quindi non fu sentenziato. Ghino, però, continuò a compiere quei reati e arrivò ad uccidermi per vendicare tutti i suoi familiari. Egli, però, morì annegato mentre gli venne data la caccia per catturarlo.

-Giornalista: Wow..... una storia molto cruenta...va bene signor Benincasa, la ringrazio per il tempo che ci ha dedicato e le auguro un buon proseguimento.

-Benincasa: Buona continuazione a lei e soprattutto buona serata.

Signor Guccio dei Tarlati, buonasera, anche lei aretino? vero?

-Guccio: Salve, sì certo e anch'io morto di morte violenta. E' un piacere essere qui per documentare la mia fine. (nell'opera ahahah)

È un piacere anche nostro; com'è morto?

-Guccio: Eh, immaginavo fosse questa la domanda; amico mio devi sapere che io ero signore di Pietramala, un castello in territorio aretino. Credo di essere morto, se non erro, mentre inseguivo i miei nemici, i guelfi fuoriusciti da Arezzo, oppure durante la battaglia di Campaldino. Altri miei colleghi di reparto credono, invece, che io sia morto affogato nell' Arno. Mi ricordo della battaglia di Campaldino come se fosse ieri, Genova approfittò della sconfitta Venezia per attaccare con tutte le sue forze Pisa. La loro grande lotta terminò nella feroce battaglia della Meloria nel lontano 1284 con la sconfitta di quei maledetti Pisani. Ricordo anche che nella battaglia di Campaldino c'era il mio grande amicone Dante che aiutò tutti quanti in questa fallimentare impresa.

-Giornalista: Devo direi una morte eroica, è sempre una cosa nobile morire in guerra. Va bene signor Guccio, la ringraziamo per essere stato con noi.

-Guccio: E' stato un piacere.

-Giornalista: Tra i peccatori di questo cerchio sta anche lei, il signor Federico Novello, buonasera Federico.

-Federico: Certo, buonasera e lieto di essere qui.

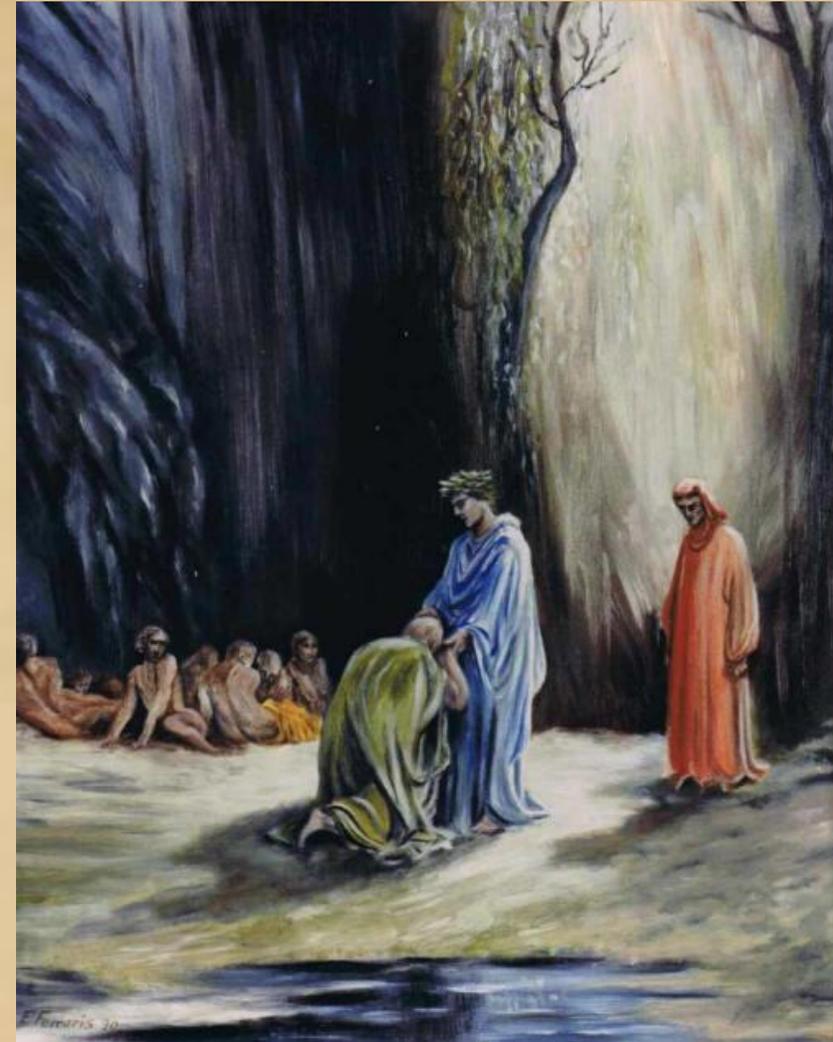
-Giornalista: Bene procediamo subito signor Federico; le volevo chiedere come mai il nostro caro Dante lo colloca nella cerchia dei morti per forza?

-Federico: Personalmente non so perché Dante mi abbia collocato in questo gruppo, ma penso per via della mia morte violenta, avvenuta nel bel mezzo della mia gioventù.

-Giornalista: Chi è stato a provocare la sua morte?

-Federico: A provocare la mia morte molto probabilmente è stato Alberto de Bostoli.

-Giornalista: Per quale motivo Alberto de Bostoli ha deciso di stroncarle la vita così precocemente?



-Federico: Alberto de Bostoli faceva parte della famiglia dei Guelfi, invece io ero figlio di Guido Novello(capo della fazione ghibellina); quelle citate da me in precedenza erano due fazioni contrapposte nella politica italiana del Basso Medioevo, le origini dei nomi risalgono alla lotta per la corona imperiale dopo la morte dell'imperatore Enrico V. Il nome "Guelfo" deriva dalle casate Bavaresi e Sassone, invece il nome " Ghibellino" ha origine dai signori svevi del castello di Waiblingen ; nell'ambito politico i Ghibellini appoggiavano l'impero, invece i Guelfi appoggiavano il papato, e io ero uno di quelli insieme a mio padre che sostenevamo l'impero. Precisamente io venni ucciso nel 1289 dai Guelfi messi in fuga dai Tarlati di Pietramala.

-Giornalista: Nel gruppo in cui ti trovi sei a tuo agio?

-Federico: Sì, in questo gruppo sono a mio agio anche perché mi trovo con tutte quelle persone che hanno avuto solo l'ultimo momento della loro vita per pentirsi dei propri peccati, proprio come me.

-Giornalista: Se un giorno nel tuo stesso gruppo ti ritrovassi davanti l'autore della tua morte, ti vendicheresti?

-Federico: Ogni giorno passato qui dentro lo vivo con la speranza di riuscirmi a vendicare il prima possibile, non vedo l'ora di ritrovarmelo davanti.

-Giornalista: Va bene signor Federico, la ringrazio per essere stato qui con noi. Come tutti gli altri personaggi presenti in questo canto rimasti uccisi in faide fra le varie città d'Italia è menzionato anche il signor Gano Scornigiani, buonasera signor Gano, una presenza funzionale, direi, alla lunghissima invettiva di carattere politico che caratterizza la seconda metà del canto.

-Gano: Buonasera a lei e a tutti voi da casa, come posso esservi d'aiuto?

-Giornalista: Vorremmo che rispondesse ad una domanda.

-Gano: Va bene, sono pronto.

-Giornalista: In che rapporti è con Ugolino?

-Gano: Ugolino? Sinceramente lo disprezzo con tutto me stesso. E' stato lui a farmi uccidere in maniera così violenta dato che era un partigiano di Nino Visconti, e quest'ultimo voleva il dominio di Pisa. Alla fine vinse quel fortunato di un arcivescovo: Ruggieri. Ah e comunque, essendo morto in delle faide in Italia, come lei già ha introdotto, il mio amico Dante mi ha citato nella prima metà del suo canto. Inoltre, poiché morto in maniera violenta, avevo un solo attimo per redimermi dai miei peccati, ma scherziamo? Comunque al mio funerale mio padre Marzucco ha dimostrato di essere un grande uomo di valore quando ha esortato i parenti e non vendicare la mia morte.

-Giornalista: Va bene Signor Gano, grazie per la sua risposta.

-Gano: Non c'è di che, vi auguro una buona serata.

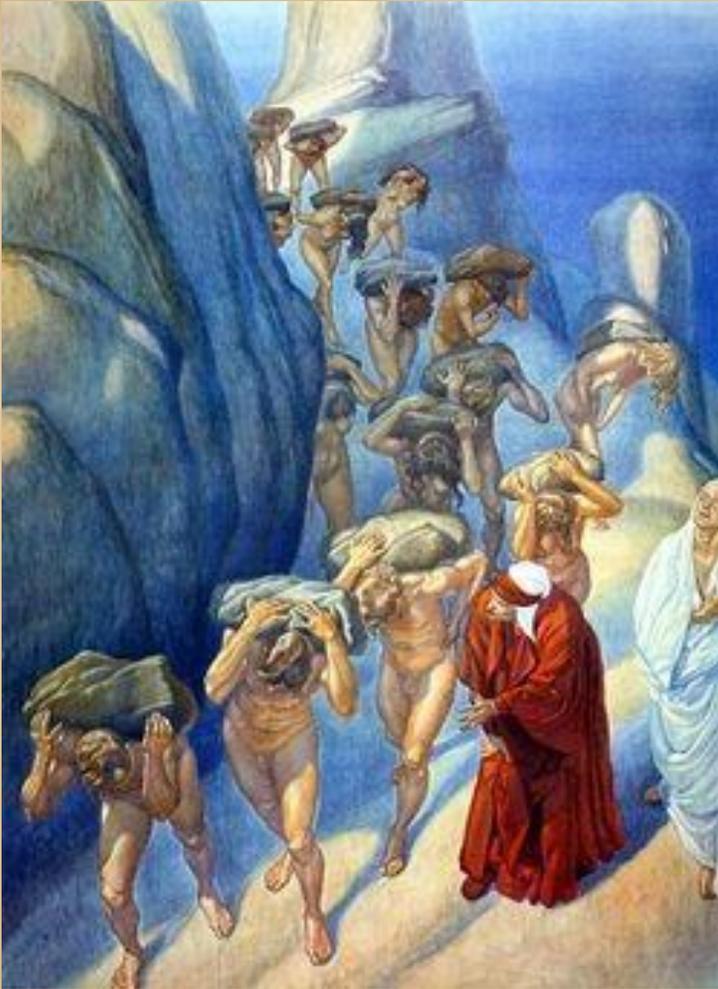
-Giornalista: Tra una turba di anime che si affolla intorno a Dante nel Purgatorio chiedendo un ricordo e una preghiera che abbrevi il tempo della purgazione c'è anche lei sig. Conte Orso degli Alberti, buonasera.

-Conte: Buonasera a tutti quanti voi e grazie per avermi accolto, immagino di dover rispondere anch'io ad una domanda.

-Giornalista: Molto intuitivo signor conte, le volevo chiedere cosa è successo con la sua famiglia?

-Conte: Questa domanda mi rattrista perché mi ricorda come mio cugino Alberto mi ha ucciso nel 1286. Il suo fu solo uno dei tanti assassinii che coinvolsero la mia famiglia.

Deve sapere che mio padre Napoleone e mio zio, infatti, sono collocati da Dante nell' Inferno, canto XXXII precisamente nella Caina e qui sono uniti per sempre nella punizione perché in vita erano stati divisi dall'odio per motivi familiari e politici; Sai, vero, che vige nel regno la legge del contrappasso?



-Giornalista: Sì, va bene signor conte, grazie per la sua disponibilità.

-Conte: È stato un onore.

-Giornalista: Dalle cronache del tempo si desume che tra il gruppo dei negligenti ci sia un certo sig, Pierre della Brosse o della Broccia che stasera è con noi e al quale chiediamo come mai? era la persona giusta al momento sbagliato? o viceversa?

-Pier: Buonasera, in effetti sono stato l'unico del gruppo di morti violente che non appartiene all'esperienza di Dante Alighieri.

Sono stato di umile origine, un chirurgo noto nel mio paese, infatti riuscii ad avere la fiducia del re di Francia Filippo III che mi nominò suo ciambellano.

Ero a conoscenza di molte vicende ed accusai la seconda moglie del re, Maria di Brabante, di aver avvelenato il figliastro Louis e fu così che presto la regina e i suoi sostenitori si vendicarono accusandomi di tradimento e facendo perdere la completa fiducia del re nei miei confronti. Per questo fui condannato a morte e impiccato sulla forca di Mountfaucon il 30 Giugno del 1278.

Una fine sicuramente non delle migliori.

In qualunque caso Dante era dalla mia parte e ribadiva la mia innocenza, menzionandomi ha voluto condannare l'ambiente cortigiano corrotto dall'invidia e dalla gelosia.

Tanti erano invidiosi di me perchè ero diventato addirittura consigliere di Luigi IX di Francia.

-Giornalista: Grazie. Dopo questa rassegna dei personaggi, i quali hanno visto sbalzare via all'improvviso l'anima dal corpo in maniera cruenta e violenta, direi una rassegna cronachistica, un condensato di cronaca nera, è doveroso, seppur temporaneamente , un momento di sosta che dedichiamo all'auctor per antonomasia , sig. Virgilio.

Ben trovato.

Noi lettori non solo della Divina commedia , ma anche della sua grande opera 'L' Eneide, ricordiamo che lei precisamente nel VI libro aveva solennemente affermato : ' Desine fata deum flecti sperare precando' (non sperare che i decreti degli dei possano essere piegati con le preghiere), praticamente il contrario di quanto si afferma nel canto VI del Purgatorio dove l'io narrato coglie l'occasione , in seguito alle richieste di preghiere da parte di tutte quelle anime, che abbiamo anche intervistato, di avere un chiarimento di natura teologica e si rivolge proprio a lei. E noi le chiediamo: come esce da questo stridente contrasto?

-Virgilio: Semplice nel VI canto della mia opera la preghiera era rivolta da un pagano, precisamente da Palinuro, il nocchiero di Enea, alla Sibilla perché gli facesse attraversare l'Acheronte, nonostante il suo corpo fosse rimasto insepolto. Quindi era una preghiera che non aveva valore in quanto il supplicante non era in grazia di Dio.

-Giornalista: Complimenti con questo escamotage lei si conferma e mantiene intatta la sua 'auctoritas'. Ma, mi dica, lei nell'antipurgatorio, nel secondo balzo proprio quando sta sondando l'agibilità dei sentieri per salire più facilmente sul monte, ha provato un forte sentimento di amor patrio quando ha incontrato un suo conterraneo? E chi è costui?

-Virgilio: Sordello da Goito che è qui con noi, e che ha avuto dal grande Benedetto Croce il nickname di 'Farinata del purgatorio' per l'amore di patria che lo accomuna con il Farinata degli Uberti (canto VI Inferno). Ma, perdonatemi, prima di cedere la parola, vorrei concludere che si tratta di una figura solitaria che trasmette uno stato di quiete come una statua a tutto tondo che stride con tutti i personaggi rappresentati come bassorilievi. E' il 'Mantua....'

-Sordello: Buonasera, ebbene sì, sono io il Mantovano che con una mossa felina vorrebbe nuovamente riabbracciare la sua preda, ma ,ahimè, questo maledettissimo virus lo impedisce. Il mio primo incontro con Dante e Virgilio lo ricordo come fosse ieri, io me ne stavo da solo, al contrario di tutte le altre anime dell'Antipurgatorio, quando all'improvviso vidi queste due figure che si dirigevano verso di me.

Colui che mi rivolse la parola era Virgilio, il quale mi chiese informazioni sul percorso; all'inizio rimasi titubante ed esitai a rispondere, un po' per paura e un po' perché era gente che non avevo mai visto, per questo, invece di rispondere alla sua domanda, chiesi i loro nomi e la provenienza. A rispondermi fu nuovamente Virgilio, il quale, appena aprì bocca, rispose di provenire da Mantova, per cui quella tensione precedentemente accumulata si sciolse in uno stringersi ripetuto, direi fraterno.

A quel punto mi presentai come Sordello da Goito e dissi loro di essere stato un cavaliere e poeta mantovano ospite di numerose corti d'Italia e protagonista di avventure amorose degne di romanzi.

Dante, se non erro, mi inserì nella sua Divina Commedia perché in alcune mie opere come ad esempio 'Compianto in morte di ser Blacatz,' un componimento politico sul genere dei planh (o compianto) provenzale, in cui attraverso la satira, mi scaglio contro i personaggi politici contemporanei accusandoli di vigliaccheria. Approfitto per ricordarvi che la situazione è sempre la stessa, cambiano i tempi, ma non le azioni. Dante docet:

*'Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta
non donna di province, ma bordello!'*

Tutti, a mio avviso, devono ricordare le due più celebri invettive politiche scandite in due momenti, ovvero l'invettiva all'Italia e all'imperatore e l'invettiva contro Firenze.

E se non lo ricordano, subito devono rileggere l'intero sesto canto.

Io potrei in questo momento parlarne, mi dia lei l'ok in quanto so che bisogna rispettare il palinsesto televisivo.

-Dante: Mi dispiace non poter continuare questa interessante conversazione. Siamo fuori.

Ringrazio tutti gli ospiti e noi come sempre ci vediamo alla prossima puntata di "Interviste impossibili" il format più amato dai docenti di lettere della nostra Italia.



Capitolo 3

Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: Salve signor Alighieri, Dante, Sommo Poeta, le confesso che la mia emozione oscilla fra imbarazzo, inadeguatezza ed eccesso di zelo. Il motivo non è di difficile comprensione: c'è dinanzi a me, in una sala interviste nella mia immaginazione, il padre della lingua italiana e non so bene nemmeno quale epiteto adoperare, figurarsi se so come pormi. Ad ogni modo, cercherò di formulare delle domande che nascono dalla mia più profonda curiosità e che potrebbero risultare ironiche, ma alle quali non si trova risposta sui libri. Sappiamo bene che le Cantiche della Divina Commedia (anche se lei la conosce solo come Commedia, ndr) sono tre. Come ci si sente quando si passa da un Regno Infernale ad uno mediocre e poi ad uno Paradisiaco? È davvero come ce l'ha descritto o ha un po' esagerato?

-Dante: Ma guardi, la differenza si sente e anche parecchio. Non so come spiegarla a parole, poiché l'è cosa dura, però è un po' come passare dalla cucina di mi' moglie a quella della mi' nonna.

-Giornalista: Ebbene, devo dire che allora è una differenza sostanziale! Noto anche con piacere che lei ha imparato anche l'italiano corrente...ed io che mi aspettavo di dover fare la parafrasi ad ogni risposta...Saprebbe però dirmi se si aspettava tutto questo successo o se è stato sorprendente?

-Dante: Io non me l'aspettavo... o meglio, ho sempre saputo d'essere il migliore, dopo tutto basta avere due o tre ore di tempo per leggersi tutta la mia biografia su Wikipedia...però sa, io puntavo più sulla politica.

-Giornalista: Sia sincero, ci è rimasto male che le altre sue opere non vengono molto considerate? Mi spiego, sono capolavori anch'esse, tuttavia il popolo la ricorda per la Divina Commedia, non è un po' triste?

-Dante: Le rispondo sinceramente: la gente non l'ho mai sopportata troppo, forse sarò rimasto traumatizzato da quel mio burbero vicino di casa, tale Filippo Argenti...

-Giornalista: Adesso mi tolga una curiosità: ma Virgilio è affidabile come guida? Al giorno d'oggi va di moda scrivere recensioni, lei cosa direbbe riguardo al Maestro?

-Dante: Devo dire che è piuttosto simpatico, nonostante alcuni sbalzi d'umore...e poi, caratteristica fondamentale: sa reggermi se svengo.

-Giornalista: Un'ultima domanda, mio caro Sommo: questo è un vero e proprio incontro con l'autore, anche se un po' bizzarro. Come consiglierebbe al popolo di leggere la sua opera?

-Dante: Siete tutti peccatori e dunque dovete espiare le vostre colpe. Leggete la Divina Commedia almeno non arrivate impreparati dinanzi alla selva oscura.

Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: “Salve Dante, è un vero piacere conoscerti.”

-Dante: “Piacere mio”

-Giornalista: “Oggi ti farò una rapida intervista, sei pronto?”

-Dante: “Assolutamente sì”

-Giornalista: “D’accordo allora iniziamo. Anche se per ovvi motivi non puoi saperlo, io ti dico che col passare dei secoli sei diventato il più grande poeta della storia, sia Italiana che mondiale, oltre che ad essere diventato il capostipite della nostra lingua. Come ci si sente a sapere che sei una delle persone più importanti e influenti della nostra storia?”

-Dante: “Bhe io sono morto come esiliato dalla mia città natale, quindi sapere che col passare dei secoli sono diventato così importante per il nostro paese fa sicuramente uno strano effetto, ma posso dirti che sono molto orgoglioso di quello che ho fatto.”

-Giornalista: “Ecco tu hai appena parlato del tuo esilio da Firenze. Col tempo sono state trovate testimonianze che hanno confermato il fatto che ti abbiano incastrato. Ecco puoi dirmi come prendesti la notizia dell’esilio?”

-Dante: “Era chiaro che fossi diventato un importante personalità nel quadro politico di Firenze in quegli anni e capii subito che quei bastardi mi avrebbero fatto fuori in un modo o nell’altro, e tutto per colpa di quell’essere spregevole di papa Bonifacio XIII.”

-Giornalista: “Ok grazie mille, prossima domanda. Tu nella Divina Commedia fai riferimento a colui che ha fatto il grande rifiuto, e nel corso dei secoli sono spuntate varie ipotesi su chi potesse essere questo individuo, e l’opzione più probabile è quella di celestino XI, colui che si era dimesso dal ruolo di papa. Cosa puoi dirci a riguardo?”

-Dante: “Corretto. Essendo un grande uomo di chiesa ho preso molto sul personale il fatto che un uomo che aveva avuto la fortuna di essere a capo della chiesa non potesse tirarsi indietro, e per questo ho deciso di metterlo all’inferno.”

-Giornalista: “La prossima domanda è molto simpatica. Abbiamo parlato della Divina Commedia, tutti sanno quanto sia un’opera importante, forse la più importante al mondo e tutti sanno quanto tempo ci hai messo a scriverla. Ma sono curioso. Mentre la scrivevi ti sarà capitato di sbagliare, o di avere ripensamenti. Come hai risolto questi problemi?”

-Dante: “All’epoca si usava incollare i rotoli uno sopra l’altro per censurare gli errori o per far vedere direttamente la bella copia. Io personalmente avevo due rotoli sui quali scrivevo l’opera: su uno scrivevo la bozza, mentre sull’altro scrivevo la versione finita.”

-Giornalista: “Ok grazie mille. Come ultima domanda volevo entrare un po’ più nel personale. Tutti sappiamo del tuo folle amore per Beatrice, ma sappiamo anche che tu eri sposato. Ecco tua moglie era a conoscenza del fatto che tu amassi un’altra donna? E se sì, come ha reagito?”

-Dante: “Domanda abbastanza impertinente, ma sono benevolo e ti rispondo. Quando mi sono sposato Beatrice era già morta quindi Gemma non era a conoscenza della sua esistenza, ma sicuramente il nostro rapporto non era il più idilliaco per essere un matrimonio, e questo era dovuto anche al fatto che la mia mente e col cuore ero sempre a Beatrice, anche dopo la sua morte.”

-Giornalista: “Vabbene siamo arrivati alla fine di questa intervista. Un ringraziamento al nostro ospite speciale Dante.”



Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: Weeeeeee.

-Dante: Ciaoooo, come va?

-Giornalista: Tutto bene, tu? Non eri morto?

-Dante: Tutto bene sono tornato per questa intervista.

-Giornalista: Ah come facevi a saper... vabbè immagino.

-Dante: Molto complicato pure per me lasciamo stare.

-Giornalista: Allora iniziamo questa intervista, sei pronto?

-Dante: Sono ri-nato pronto!

-Giornalista: Ritieni giusta la possibile esistenza del Purgatorio , dell'Inferno e del Paradiso dopo la morte?

-Dante: Sinceramente penso che tutto ciò che facciamo durante la nostra vita terrena è giusto che si ripercuota dopo la morte.

-Giornalista: Potrei essere d'accordo. Prossima domanda: una volta finito in uno di questi tre posti esiste la coscienza, la propria umanità?

-Dante: Mi dispiace, ma non sono Dio; comunque penso di si.

-Giornalista: Ti sembra corretto che chi finisca all'Inferno non abbia una seconda chance o comunque un limite alla propria sofferenza?

-Dante: No, questo non penso sia corretto tranne in casi davvero estremi perché abbiamo dimostrato di poter cambiare, magari ci sarà chi ci impiegherà più tempo però tutti sanno qual è la retta via, dunque abbiamo il diritto di rifarci.

-Giornalista: In Paradiso sei cosciente di quello che fai e potresti commettere comunque altri peccati o sei solo un'anima pura?

-Dante: Sei cosciente in Paradiso e sì, potresti commettere altri peccati solo che sai dove ti trovi e saresti davvero molto stupido a commetterli.

-Giornalista: Nel Purgatorio che sensazione hai provato in modo particolare?

-Dante: Ho provato una sensazione di vuoto, mi sono sentito come se mi avessero svuotato di me stesso in attesa di una decisione.

-Giornalista: Dove sei adesso?

-Dante: Qui, davanti a te. No, a parte gli scherzi questo non posso dirtelo mi dispiace, lo saprai a tempo debito.

-Giornalista: Sacrificharesti la tua anima per salvare quella di qualcun altro a te caro?

-Dante: Una domanda davvero originale.

-Giornalista: Grazie!!

-Dante: Comunque si, anche se significherebbe perdersi per sempre. Adesso devo andare mi stanno chiamando, grazie per avermi chiamato , mi hai dato la possibilità di tornare in vita anche se solo per poco.

-Giornalista: Grazie a te. Ci rivedremo!

-Dante: Ci rivedremo!

Intervista impossibile a Dante

-Intervistatore: Egregio Signor Dante Alighieri, vi ringrazio prima di tutto per la vostra disponibilità e accoglienza presso la vostra dimora. Senza dilungarci, direi di iniziare l'intervista.

-Dante: Grazie a lei per questa opportunità.

-Intervistatore: Voi siete considerato il padre della lingua italiana, un magnifico riconoscimento, è orgoglioso di questo titolo?

-Dante: Certamente, non potrei che esserne fiero, è davvero un appellativo eccezionale, io ho dedicato tutta la mia vita alla letteratura e alla scrittura, in particolare nel "De Vulgari Eloquentia" seppure incompleto ho voluto approfondire la lingua volgare cercando tra i volgari italiani il volgare illustre, ovvero una lingua che fosse universale e naturale allo stesso tempo. Quando ho scritto quell'opera il mio intento era quello di creare un'unità linguistica in tutta Italia, in cui non vi era però un'unità territoriale. Sono curioso di sapere come questa lingua si sia evoluta e mutata.

-Intervistatore: Preferisco sorvolare sull'argomento, parliamo piuttosto della Commedia, la sua opera più famosa. È stata definita perfino divina da un altro scrittore illustre, Giovanni Boccaccio che ha riconosciuto proprio una sacralità nella vostra opera. Cosa ne pensa?

-Dante: La Commedia è stata scritta con la volontà di salvare non solo me, ma tutti gli uomini, di ricondurre tutti sulla "retta via". In questo secolo l'intera umanità si è persa in una selva oscura, in uno stato di incertezza. L'unico modo per tornare sulla giusta strada era quello di compiere un viaggio lungo tutto il mondo ultraterreno. Ho visto la disperazione dei dannati dell'Inferno, la speranza delle anime del Purgatorio, e la gioia dei beati del Paradiso.

-Intervistatore: Com'era la Firenze del vostro tempo?

-Dante: La mia Firenze era una città medievale, un comune autonomo e ricco. Torri alte e chiesette dappertutto. Non esisteva ancora la cupola del Brunelleschi, il campanile di Giotto, Santa Maria Novella e Santa Maria del Fiore... ma la mia Firenze era complicata e dinamica, contava circa 90.000 abitanti, che per l'epoca erano tantissimi! Purtroppo, la mia città era anche corrotta dalle smanie di potere e lacerata da continue lotte interne. Sono cresciuto in mezzo alle tensioni tra il ceto popolare delle arti minori e quello nobile e influente delle arti maggiori.

-Intervistatore: Da individuo del ventesimo secolo, posso solo immaginare, una domanda molto richiesta dal pubblico, come si vestiva la gente all'epoca?

-Dante: Tra il XII e il XIV secolo, ci abbigliavamo in modo molto differente da voi. Noi uomini indossavamo un abito lungo fino ai piedi e con le maniche strette, che arrivava fino al collo. Infine sulla guarnacca infilavamo il “lucco”, un altro mantello tipico di Firenze, caratterizzato dal cappuccio a punta. Gli uomini del popolo e quelli con pochi mezzi spesso tenevano la testa scoperta mentre tutti gli altri la coprivano con i cappucci.

-Intervistatore: Siete felice di aver dedicato l'intera vita alla poesia e alla scrittura?

-Dante: Certo, ma non è andata così. Sono stato un cavaliere, ho partecipato ad imprese militari, sono stato un politico. Durante la mia vita mi sono iscritto alla corporazione dei medici, degli speziali, ricoprendo cariche pubbliche, l'esilio da Firenze è stato il momento più difficile che mi ha segnato per sempre.



Intervista impossibile a Dante

-Intervistatore: Ti sacrificheresti per salvare qualcuno a te caro?

-Dante: Sì, salverei qualcuno a me molto caro.

-Intervistatore: Cosa ti ha spinto a scrivere la Divina Commedia?

-Dante: Volevo liberare l'uomo dal peccato e farglielo conoscere. Quanto tempo hai impiegato per scrivere tutta la Divina Commedia?

-Dante: Per scrivere la Divina Commedia ho impiegato più o meno quindici anni.

-Intervistatore: Secondo te esistono veramente il Purgatorio, il Paradiso e l'Inferno?

-Dante: Certo che sì, altrimenti cosa succederebbe quando veniamo a mancare? Anche se potrebbero non essere come li ho descritti.

-Intervistatore: Secondo te chi finisce all'inferno dovrebbe avere una seconda possibilità?

-Dante: Secondo me sì, ma dipende anche dal tipo di peccato che lo ha portato a finire nell'Inferno.

Intervista impossibile a Dante

-Intervistatore: Buongiorno sommo Dante, sono Marco, giornalista inviato da “Scopri la storia”, casa giornalistica dell’istituto Volta - De Gemmis. Posso farle alcune domande?

-Dante: Certo, sono pronto a raccontarvi tutto.

-Intervistatore: Bene! Parliamo brevemente della sua gioventù. Aveva qualche passione da giovane?

-Dante: Sì, la mia passione era la poesia...ero molto bravo a scrivere, infatti ho avuto modo di conoscere i più grandi autori del Dolce Stil Novo, come Cavalcanti, quello che mi stava più simpatico.

-Intervistatore: Perfetto!!Ma...so che lei ha avuto un periodo di crisi interiore, quale era il motivo?

-Dante: Aaaaah le donne... Beh...sì ero innamorato di una splendida ragazza, Beatrice, che purtroppo però morì. La sua morte mi ha fatto riflettere molto.

-Intervistatore: Capisco... ma torniamo a noi. Lei ha scritto varie opere, ma qual è quella di cui va più fiero?

-Dante: Sicuramente la Divina Commedia che ho scritto durante l’esilio.

-Intervistatore: La conosco molto bene, è un’opera splendida!!

-Dante: Più che splendida...divina, come dice il mio caro Boccaccio.

-Intervistatore: Certo assolutamente. Approfondiamo la Divina Commedia, come era strutturata?

-Dante: La Divina Commedia è formata da tre cantiche che rappresentano i tre regni dell'oltretomba: Inferno, Purgatorio e Paradiso.

-Intervistatore: Come è stato il suo viaggio in questi tre regni?

-Dante: La voragine dell'Inferno è stata sicuramente la parte del viaggio peggiore, ma il Purgatorio...ora te ne parlo.

-Dante: Il Purgatorio a differenza dello spaventoso Inferno è stata una parte più riflessiva. E' speculare all'Inferno, quindi si presenta come una grande montagna alla cui base c'era ad aspettarci Catone l'Uticense, il custode. I peccati, infatti, nel Purgatorio andavano dal più grave a quello più lieve.

-Dante: Il Purgatorio ha la funzione di espiazione, riflessione e pentimento, ed è solo attraverso il cammino, quindi il pellegrinaggio verso Dio, che l'anima può aspirare alla redenzione. Ed è proprio in quel cammino verso dio che ho avuto modo di aspirare anche io alla redenzione.

-Intervistatore: Una domanda, tutto questo percorso l'hai compiuto da solo?

-Dante: No, ho avuto a fianco il mio caro amico Virgilio durante il viaggio nell'Inferno e nel Purgatorio mentre nel Paradiso ho avuto il supporto di Beatrice e San Bernardo.

-Intervistatore: Wow Dante!! Davvero una bella storia. Noi siamo giunti al termine di questa intervista, la ringrazio moltissimo per la sua partecipazione.

-Dante: Grazie a lei, se ha bisogno ancora di me sa dove trovarmi, basta scalare il monte del Purgatorio.

-Intervistatore: Certo, arrivederci!



Intervista impossibile a Dante

-Intervistatore: Buongiorno signor Dante Alighieri. Potrei porgerle alcune domande?

-Dante: Certo, ma la prego di darmi del tu.

-Intervistatore: Come prima domanda vorrei chiederle nel periodo di lotte tra fazioni a Firenze, lei da che parte si schierò?

-Dante: Io mi schierai dalla parte dei guelfi bianchi, ci opponemmo a papa Bonifacio VIII, che cercò di sottomettere Firenze, all'inizio andava tutto bene ma quando mi allontanai da Firenze, i guelfi neri ne diventarono padroni e non potei più tornarci.

-Intervistatore: La sua opera più famosa e di cui ne va più fiero qual è?

-Dante: La Divina Commedia, che ho scritto negli anni del mio esilio. All'inizio si chiamava Commedia ma Boccaccio l'ha definita "divina" quindi... un motivo c'è.

-Intervistatore: E come è strutturata la Divina Commedia?

-Dante: La Divina Commedia è formata da tre cantiche che narrano di tre diversi regni dell'aldilà che sono: Inferno, Purgatorio e Paradiso.

-Intervistatore: Nell'Inferno e nel Purgatorio le anime come vengono punite?

-Dante: Le pene seguono la legge del contrappasso, per cui ogni punizione si collega alle colpe commesse in vita.

-Intervistatore: Durante il suo viaggio se l'è cavata da solo o ha avuto bisogno dell'aiuto di qualcun altro?

-Dante: Non so se da solo sarei riuscito a completare il mio viaggio, ma fortunatamente ci sono state persone che mi hanno aiutato, e sono: Virgilio, il mio maestro, che mi ha accompagnato nell'Inferno e nel Purgatorio, la mia amata Beatrice che mi ha accompagnato nel Paradiso e infine San Bernardo, che mi portò verso i Cieli più alti.

-Intervistatore: Bene, ho terminato le domande a ringrazio per la sua partecipazione.

-Dante: Di nulla anzi grazie a lei, arrivederci

-Intervistatore: Arrivederci



Intervista impossibile a Dante

- Giornalista: Salve sign. Dante, vorrei chiederle se lei davvero ha visto i posti ultraterreni di cui narra nella Commedia oppure sono solo il frutto di un sogno o della sua immaginazione?
- Dante: Io sono uno scrittore serio e quando scrivo su certi argomenti, le posso assicurare che sono il frutto di ispirazioni e vere vocazioni.
- Giornalista: Dunque, se ha avuto una vera vocazione allora i fatti narrati da lei, sono veri?
- Dante: Ho vissuto tutto come se stessi in un sogno ma, su come sia accaduto, non so spiegarlo neanche io.
- Giornalista: Secondo me, lei sta bleffando! Sta unendo fantasia e misticismo, sia più chiaro.
- Dante: Io ho voluto raccontare di proposito qualcosa di importante per smuovere le anime della gente.
- Giornalista: Allora con questa affermazione, lei mi conferma di aver narrato il tutto, partendo dalla sua immaginazione?
- Dante: Mi ascolti: nessun uomo ha potuto mai immaginare e andare oltre i confini del pensiero e sicuramente non è tutta opera mia!
- Giornalista: Lei non si sente in colpa per aver giudicato e condannato molti personaggi della sua epoca?
- Dante: Siamo tutti peccatori e il mio racconto nasconde una grande morale, il mio intento era di avvertire i posteri di ravvedersi, non peccare e cercare di amare il prossimo.
- Giornalista: È davvero intelligente sviare alle mie domande lasciandomi nell'incertezza.
- Dante: Se lei ha fede un giorno capirà!

Intervista impossibile a Dante

-Studente: ‘Salve Dante, sono uno studente che vorrebbe farle delle domande, lei sarebbe disposto a rispondermi?’

-Dante: ‘Sì certamente.’

-Studente: ‘Allora Dante, raccontami brevemente della tua vita.’

-Dante: ‘Ho avuto una vita molto infelice, sono nato a Firenze nel 1265, la mia famiglia era di origini guelfe, e non eravamo nobili, ma i miei genitori riuscirono ad istruirmi ed educarmi.’

-Studente: ‘Fondamentalmente fino a questo punto ero felice, la mia vita iniziò ad essere infelice quando seppi della morte di Beatrice, che riuscì a colmare, almeno in parte, con la lettura e lo studio della filosofia.’

-Dante: ‘Ho passato gran parte della mia vita alla scrittura della Divina Commedia e poi sono deceduto.’

-Studente: ‘È vero che sei stato condannato all’esilio?’

-Dante: ‘Sì, mi condannarono all’esilio per baratteria, pensavano che fossi corrotto. Dato che in quel periodo non ero presente a Firenze, non ritornai più a casa dato che volevano condannarmi e vagai per varie città.’

-Studente: ‘A quanti anni sei deceduto?’

-Dante: ‘Sono deceduto a 56 anni, a Ravenna.’

-Studente: ‘Perché vieni chiamato Padre Della Letteratura?’

-Dante: ‘Vengo chiamato padre della letteratura perché sono stato uno dei pochi poeti ad avere una piena conoscenza di tutto, e so descrivere nel dettaglio qualsiasi cosa.’



Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: Salve spettatori state per assistere a una intervista personale rivolta a Dante Alighieri. Sommo poeta, come siete riuscito a progettare un'opera complessa, meravigliosa e unica come la vostra Commedia?

-Dante: Io ho voluto dedicare alla mia opera suprema ogni respiro, ciascun giorno, ogni mio pensiero e studio, per tanti anni, sì.

-Giornalista: Qual è stato lo scopo del vostro componimento, quale l'obiettivo vero?

-Dante: La mia Commedia vuole essere il viaggio ideale di ciascun essere umano verso la salvezza e la pace interiore.

-Giornalista: Com'era la Firenze del vostro tempo?

-Dante: Comune autonomo e ricco, la mia Firenze era una città medievale, un intreccio continuo di vie strette con case di legno e di pietra accatastate le une alle alte. Ora è cambiato tutto.

-Giornalista: Siete felice di aver dedicato tutta la vita alla poesia e alla scrittura?

-Dante: Certo, ma non è andata proprio così, poiché, in effetti sono stato anche un cavaliere e anche un politico, iscritto alla sesta delle arti maggiori, quella dei medici e degli specialisti, ricoprendo perciò varie cariche pubbliche.

-Giornalista: Infine, sommo poeta, per non tediarvi troppo, vi rivolgo un'ultima domanda.. Chi è stato il vostro peggior nemico?

-Dante: Così a caldo non posso che pensare a Papa Bonifacio VIII. Purtroppo però ne ho avuti tanti altri che ne riempirei un poema!!!!

Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: Allora iniziamo con una domanda come must: Come ti senti ad aver raggiunto questo successo?

-Dante: Certo, ma non è andata proprio così, poiché, in effetti sono stato anche un cavaliere e anche un politico, iscritto alla sesta delle arti maggiori, quella dei medici e degli speciali, ricoprendo perciò varie cariche pubbliche.

-Giornalista: Infine, sommo poeta, per non tediarvi troppo, vi rivolgo un'ultima domanda.. Chi è stato il vostro peggior nemico?

-Dante: Così a caldo non posso che pensare a Papa Bonifacio VIII. Purtroppo però ne ho avuti tanti altri che ne riempirei un poema!!!! Di sicuro non mi sarei mai immaginato di raggiungere questo successo, soprattutto perché è un'idea che nessuno ha mai provato a prendere quindi ero molto scettico su questo punto di vista. Ora dopo tutto il successo, sono davvero soddisfatto di tutto il percorso che ho effettuato per portare a termine quest'opera. Di sicuro ora sono molto più famoso di prima di questo capolavoro.

-Giornalista: Anche tutti noi siamo molto contenti di questo successo e hai mai pensato dove ti potresti collocare nei gironi?

-Dante: Sì ci ho pensato qualche volta ma non più di tanto, ho sempre pensato che quando sarebbe accaduto Dio mi avrebbe collocato sicuramente al posto più giusto e consono al mio ruolo in vita. Quando ci ho pensato solitamente mi posizionavo nell'Inferno perché anche io ho peccato e penso che sia giusto così.

-Giornalista: Inaspettata come risposta sicuramente direi . Ecco la prossima domanda: Beatrice è stata l'unica donna della tua vita?

-Dante: No ovviamente, ci sono milioni di donne nel mondo che avrebbe potuto piacermi o di cui avrei potuto innamorarmi ma ovviamente nell'opera c'era il bisogno di una donna per la quale il protagonista dovesse perdere la testa e quindi nella mia mente è subito apparsa lei.

-Giornalista: Molto interessante ed è stata dura “attraversare” l'inferno ?



-Dante: Abbastanza difficile, mi aspettavo all'inizio che sarebbe stata molto dura portare a termine tutto ciò ma

poi le idee mi venivano una dopo l'altra quindi a me restava solo da scegliere la migliore che potesse intrattenere sempre più chi legge l'opera.

-Giornalista: Certamente e ci intrattiene di sicuro, ma quale belva ti ha impaurito di più?

-Dante: Di sicuro quella che mi ha portato più paura al solo pensiero era la lupa perché rappresenta la cupidigia

che la maggior parte di noi ha almeno provato una volta nella vita ne sono abbastanza sicuro.

-Giornalista: Sì anche io in prima persona l'ho sentita a volte che mi prendeva quindi concordo con te .

Ora ti lascio così puoi goderti tutto il successo.

Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: Intanto inizio con una personale, ma credo anche universale, curiosità: tu hai mirabilmente descritto nella Divina Commedia l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso e hai assegnato ai tuoi personaggi la loro rispettiva sede nei tre regni; ma tu (ed ecco la curiosità) in quale dei tre regni ti trovi? In quale, la volontà divina ti ha collocato, dopo aver esaminato le azioni della tua vita?

-Dante: Non voglio offrirti un'esauriente risposta, però ti dico che io ho sede dove ogni essere umano desidera che io mi trovi.

-Giornalista: Se vuoi conoscere il mio pensiero, allora affermo con certezza che tu stai godendo le gioie del Paradiso, attorniato dalle gerarchie celesti, e riverente e gaudente presso il Sommo Iddio. Però (e qui permettimi un po' di scherzare) devi sapere che molti studenti spesso ti "mandano all'inferno", per via dell'impegnativo studio del tuo complicato poema, e soprattutto quando sono costretti a imparare a memoria molti versi dei vari Canti.

-Dante: La risposta è implicita nella tua domanda; infatti, hai asserito che quegli studenti sono obbligati, e questo è un grave errore perché io non ho scritto con l'intento di tormentare alcuno, ma di proporre la mia opera ai volontari lettori. Riguardo alla difficoltà degli argomenti, devi sapere che lo zucchero si dà ai cavalli e non agli asini, e che le vie del sapere sono tutte in salita, ma enorme è la gioia di chi raggiunge poi il faticoso traguardo. Infine, per quel che concerne il linguaggio, non è mia colpa se sono trascorsi tanti secoli da che scrissi la Divina Commedia; tutto si evolve, compreso il linguaggio: io, ad esempio, mi spostavo a piedi o con la cavalcatura; voi invece usufruite oggi di comode e veloci autovetture.

-Giornalista: Hai più di mille ragioni, Dante; e poi, sappi, che gli stessi ragazzi che in verde età si sono lamentati dei tuoi scritti, da grandi e senza l'assillo della scuola, dei professori e degli esami, hanno con entusiasmo ripreso a leggere le tue opere, apprezzandole e gustandole.

-Dante: Dici bene, caro intervistatore; ma, a proposito, nemmeno ti sei presentato e non conosco il tuo nome.

-Giornalista: Mi chiamo Francesco Saracino, ti ringrazio infinitamente, mio gran maestro, ma ritorniamo all'argomento che stavamo sviluppando.

-Dante: Sì, certamente; infatti, volevo completare il mio pensiero, chiarendo che la Divina Commedia, senza considerare la noia procurata ad alcuni studenti, è fonte di enorme soddisfazione per tantissime persone che spontaneamente la leggono, la imparano a memoria e trasmettono agli altri questa loro passione. Conoscerai certamente l'attore comico Roberto Benigni; se mai ti dovesse capitare d'incontrarlo, esternagli tutta la mia stima e gratitudine per la sua convinta e suadente diffusione della mia maggiore opera.

-Giornalista: Lo farò senz'altro perché anch'io, molto tempo indietro, rimasi incantato dinanzi al televisore ad ascoltare l'interpretazione e la spiegazione dei magnifici versi del Paradiso, e scrissi in quell'occasione, alla tua stregua, questa poesia intitolata La divina serata, alludendo al fatto che Benigni mi aveva consentito di trascorrere davvero una serata eccezionale. Adesso te la propongo e fammi poi conoscere il tuo spassionato giudizio.

Intervista impossibile a Dante

-Giornalista: Salve ragazzi oggi siamo qui per intervistare il padre della lingua italiana. Il suo nome è Durante Alighiero degli Alighieri ma conosciuto meglio come Dante Alighieri. Ma ora passiamo subito alle domande. Lei quando è nato?

-Dante: Sono nato nel 1265 a Firenze da una famiglia della piccola nobiltà cittadina di parte guelfa.

-Giornalista: Ok va bene, come mai si fa chiamare Dante?

-Dante: Questo diminutivo l'ho scelto io perché il mio nome può essere difficile da ricordare.

-Giornalista: Com'era la situazione politica a Firenze?

-Dante: Firenze era divisa in due divisioni i guelfi e i ghibellini. I guelfi erano i sostenitori del papato e i ghibellini erano i sostenitori dell'imperatore.

-Giornalista: Dante; lei di quale divisione faceva parte?

-Dante: Io facevo parte dei guelfi bianchi perché anche i guelfi erano separati in due fazioni (neri e bianchi).

-Giornalista: Ci dica: come la prese quando fu esiliato ?

- Dante: Quando fui esiliato mi arrabbiai perché mi vergognavo a chiedere ospitalità altrui , ma in seguito grazie a questo esilio osservai cosa succedeva al di fuori di Firenze .
- Giornalista: Qual è l'opera più famosa di cui va più fiero ?
- Dante: Sicuramente è la Commedia che poi ho saputo che Boccaccio la soprannominò Divina Commedia.
- Giornalista: Visto che siamo entrati in questo argomento : ci può dire come vengono punite le anime dannate?
- Dante: Certo ; le anime dannate vengono punite secondo la legge del contrappasso .
- Giornalista: Quanto è durato il suo viaggio in questo contesto ?
- Dante: In questo contesto il mio viaggio è durato sei giorni .
- Giornalista: Com'è stato il tuo primo incontro con Beatrice ?
- Dante: Il primo incontro con lei è stato molto bello e affascinante al punto da innamorarmi istantaneamente.
- Giornalista: Purtroppo questa intervista è terminata , mi piacerebbe tantissimo continuare ma devo lasciarla , grazie mille per averci concesso quest'intervista.
- Dante: Grazie a voi.

Capitolo 4

Intervista impossibile a Paolo

-Giornalista: Buonasera a tutti gentili telespettatori, grazie per il vostro supporto seguendoci su ogni piattaforma e siamo fieri che questo nuovo format, ovvero di intervistare persone da voi scelte vi stia piacendo.

Bene oggi siamo qui per intervistare il sr. Paolo Malatesta.

-Giornalista: Buonasera, signor Paolo sono lieto di avervi qui con noi!

-Paolo: Buonasera a te e grazie per avermi ospitato!

-Giornalista: Come sta quest'oggi, considerando anche questo lungo periodo di virus?

-Paolo: Bhe... potrei stare molto meglio, ma sono molto debole, piango spesso non mi nascondo nel dirlo.

-Giornalista: La capisco...ci dispiace molto per quanto accaduto. Ma avremo altre domande da farle.

-Paolo: Si, prego.

-Giornalista: Okay, allora vuole parlarci un po' della sua amata Francesca?

-Paolo: Si certo... inizio col dirti che è una donna molto bella come potete notarlo anche voi, gentile pronta ad aiutare il prossimo ed è davvero molto simpatica.!

-Giornalista: Grazie per aver speso delle belle parole, ma ora ci parli di suo fratello?

-Paolo: Beh ... sarebbe tutto l'opposto e che dire la storia tra noi due è la stessa quindi suppongo che la sappiate già!

-Giornalista: Va bene...allora se non le dispiace vorremmo sapere qualcosa in più su di lei e Francesca, è d'accordo?

-Paolo: Sisi nessun problema. Bene allora, come già si sa al cuore non si comanda e quando due persone si attraggono non c'è niente che possa impedirlo, ma questa passione è stata talmente forte che è successo tutto ciò. La verità però...non la amavo veramente c'era qualcosa dentro di me che mi impediva di provare un vero amore per lei !!

-Giornalista: Perfetto.. beh siamo giunti all'ultima domanda. Vuole raccontarci com'è accaduto il vostro primo incontro?

-Paolo: Perché no, come sapete siamo due giovani appassionati della letteratura e mentre un giorno mi stavo recando presso un piccolo borgo per leggere delle opere, mi scontrai con una bellissima ragazza Francesca anche lei portava con se delle opere, penso da poter leggere. Durante lo scontro entrambe le opere caddero e ci chinammo per raccogliere e fu in quel momento che ci scambiammo i primi sguardi. Questo è tutto!

-Giornalista: Wow davvero un incontro strano, ma allo stesso tempo anche romantico. Okay la nostra intervista si è conclusa qui, ci vediamo nelle prossime Buona serata a tutti, buona serata anche a lei signor. Paolo !!

Intervista impossibile a Paolo

-Giornalista: ” Innanzitutto, Paolo, posso darti del tu?”.

-Paolo:” Certo, senz’altro”.

-Giornalista: “Va bene Paolo potresti descrivermi Francesca? Che tipo era?”

-Paolo: ”Francesca era una bellezza della natura, una ragazza molto dolce e simpatica, semplice e ingenua; proprio per questo motivo, credo, l’amore l’ha spinta a fare quello che ha fatto, e di questo non sai quanto mi rammarico”.

-Giornalista: “Bene, tutti noi conosciamo la storia tra te e Francesca, e sappiamo anche come è andata a finire, ma nessuno ha mai avuto la possibilità di conoscere la tua versione dei fatti, per ovvi motivi. Ci vuoi raccontare?”.

-Paolo: “Certo, conobbi Francesca quando ancora non era promessa a mio fratello, la nostra fu una frequentazione non seria, una solita storiella fra giovani che non sarebbe dovuta diventare nulla di più, ma quando anni dopo la rincontrai al matrimonio di Gianciotto, non resistetti alla tentazione e i sentimenti che da giovane mi travolsero, si risvegliarono”.

-Giornalista: ”Parlami di come si è evoluto il vostro rapporto dopo il matrimonio.”



-Paolo: ” Dopo il matrimonio per me è stato molto difficile, Francesca era con mio fratello in luna di miele e io pensavo costantemente a lei e a come avrei fatto ad andare avanti sapendo che Francesca non sarebbe mai potuta stare con me; dopo la luna di miele di rado vedevo Francesca, se non per delle piccole visite a mio fratello (ovviamente con l'intento di vedere la mia amata). Un giorno cambiò tutto dopo che mio fratello dovette viaggiare per qualche giorno, quindi incontrai Francesca di nascosto. Quella sera demmo sfogo alla nostra passione e per molte altre sere a venire. Le voci che girano sulla terra non sono del tutto false, ma ci sono alcuni punti da chiarire”

-Giornalista: ”E come andò? raccontami”.

-Paolo: ” Mesi dopo in mio fratello cominciarono a sorgere dei sospetti in quanto dei vicini di casa sostenevano di avermi visto con sua moglie, al che io spaventato, confessai. Gianciotto, colmo di ira tentò di colpire me e Francesca con un'ascia, ma riuscimmo a sfuggirgli finché mio fratello raggiunse Francesca e le tolse la vita. Poco dopo io per i sensi di colpa e per il dolore incolmabile provocato dalla mancanza di Francesca, mi recai a casa di mio fratello e quando lui mi colpì con la stessa ascia che trafisse la mia amata, non opposi neanche resistenza.

-Giornalista: ” Paolo la tua versione è molto diversa da quella che tutti noi conosciamo...”.

-Paolo: ” Con questo vuoi dire che non mi credi?”.

-Giornalista: ” Con questo non voglio dire che non ti credo ma che la tua versione non esclude l'altra. Bene Paolo, penso che possiamo chiudere l'intervista, ti ringrazio per la tua collaborazione e ti auguro buon proseguimento”.

Capitolo 5

Intervista impossibile ad Ulisse

-Intervistatore: Buongiorno signor Ulisse.

-Ulisse: Buongiorno a lei.

-Intervistatore: Posso darle del tu?

-Ulisse: Certo che può.

-Intervistatore: Volevo ringraziarti per essere qui, e direi di iniziare con le domande. Come prima cosa ti vorrei chiedere, per le persone che ti conoscono meno, di fare una piccola presentazione di te stesso.

-Ulisse: Va bene. Sono Ulisse o Odisseo, è sono un personaggio della mitologia greca ,più precisamente sono uno degli eroi achei descritti da Omero nell'Iliade e nell'Odissea (opera che mi vede come protagonista). Sono originario di Itaca, ma per la mia terra e per la mia fame di conoscenza ho girato molto per tutto il Mediterraneo, quindi mi piace definirmi un cittadino del mondo.

-Intervistatore: Più che cittadino del mondo, cittadino del Mediterraneo. * ride*

-Ulisse: Vero, vero (ride). Ai miei tempi non pensavamo che la nostra Terra fosse così vasta però mi ritengo fortunato di aver visitato questo mare così ricco di bellezze e storia.

-Intervistatore: Parliamo del viaggio narrato da Omero nell'Odissea, da dove sei partito e quante città hai visitato?

-Ulisse: Il mio viaggio è partito da Troia e comprendeva ben 14 tappe. Sono partito appunto da Troia con 12 navi e 500 uomini, poi la Terra dei Ciconi, la Terra dei Lotofagi, poi la Terra dei Ciclopi, l'isola di Eolo, la Terra dei Lestrigoni, la Terra di Circe, poi Averno e il Golfo di Salerno, Scilla e Cariddi, l'Isola del Sole, Ogigia, l'Isola dei Feaci e alla fine di questo lunghissimo viaggio lungo 20 anni sono tornato nella mia amata Itaca.

-Intervistatore: WOW! Perché hai fatto tutto questo?

-Ulisse: I primi 10 anni sono andati via nelle varie battaglie con la città di Troia mentre il successivo viaggio è dato dalla mia fame di conoscenza.

-Intervistatore: Volevo arrivare esattamente a questi due argomenti.

-Ulisse: Immaginavo. * *ride* *

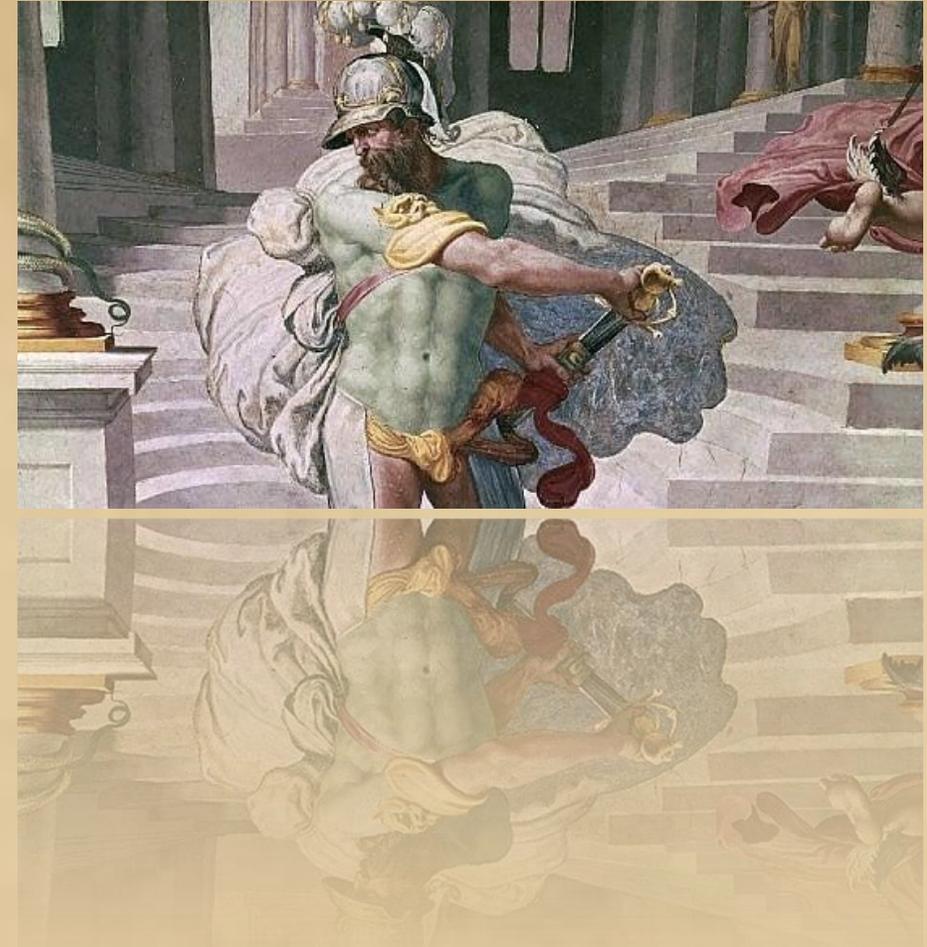
-Intervistatore: Per Omero sei stato un vero e proprio eroe mentre per qualcun altro non lo sei stato, o per lo meno la tua fame di conoscenza è apprezzata a metà da un grandissimo poeta del 1300. Parliamo di Dante ovviamente, che nella Divina Commedia ti posiziona nell'Inferno, tra coloro che con i loro consigli incitarono alla frode. Il riferimento è chiaro: il cavallo di Troia. Parlamene un po'.

-Ulisse: Volentieri. È stata un'idea mia e di Diomede costruire quel cavallo in legno che ci sembrava l'unico modo per sbloccare la situazione a nostro favore contro i troiani, anche se poi il dio Poseidone me l'ha fatta pagare amaramente. In quel momento era la mia vita contro la loro e mi è sembrata la mossa giusta al momento giusto.

-Intervistatore: Un'altra accusa mossa da Dante verso di te è l'eccessiva fame di conoscenza. Lui, infatti, afferma che è giusto essere affamati di conoscenza ma la tua superava il limite imposto da Dio. Cosa ne pensi?

-Ulisse: Penso che Dante sbaglia, basti vedere la conoscenza dove ci ha portati oggi, con enormi scoperte in ogni ambito. Penso che sia nato in un periodo in cui la mentalità era troppa chiusa e il suo pensiero è figlio della sua epoca troppo condizionata alla religione. Però nonostante tutto devo ammettere che Dante è e sarà per sempre uno dei più grandi, se non il più grande poeta della storia.

-Intervistatore: Ulisse ti ringrazio per questa bellissima chiacchierata. Arrivederci.



Intervista impossibile ad Ulisse

- Giornalista: Salve signor Ulisse quest'oggi sono qui in veste da giornalista per farle delle domande.
- Ulisse: Certo con molto piacere, puoi subito procedere con la prima domanda.
- Giornalista: Bene, allora incominciamo subito, come hai preso la notizia dell'inizio della guerra e di conseguenza di dover lasciare la tua amata Itaca?
- Ulisse: Stavo vivendo una bella vita, era appena nato mio figlio Telemaco e poi all'improvviso arrivarono Menelao e Agamennone che mi diedero la brutta notizia del rapimento della moglie di Menelao, Elena.
- Giornalista: Ok, grazie della tua risposta, è stata molto esaustiva; passiamo alla seconda domanda: Come ti sei sentito quando hai saputo che Achille avrebbe partecipato alla guerra?
- Ulisse: Dopo aver saputo la notizia che Achille avrebbe partecipato alla guerra, mi sentii molto sollevato perché è il combattente migliore che avevamo assieme ai suoi soldati che ci avrebbero permesso di avere una vittoria rapida... anche se non andò così.
- Giornalista: Mi sarei sentito anche io così se avessi saputo che il combattente migliore sarebbe stato al nostro fianco. Ok passiamo alla terza domanda. La Guerra è stata vinta grazie ad uno dei tuoi stratagemmi, dimmi come hai formulato il piano per entrare dentro la città di Troia?

-Ulisse: Ordinai la costruzione di un cavallo gigantesco così da farci entrare degli uomini così che nel pieno della notte aprissero le porte e tutto l'esercito potesse entrare e cogliere di sorpresa tutti i Troiani, purtroppo in quella battaglia perdemmo Achille trafitto nel suo punto debole, ovvero sul tallone da una freccia scagliata da Paride.

-Giornalista: Immagino il brutto colpo subito da tutto l'esercito dopo aver saputo la morte di Achille, ma dopotutto avevate vinto, e subito ti chiedo, dopo aver vinto saresti dovuto tornare a casa, ma non tutto andò secondo i piani... dimmi come hai superato tutte le numerose insidie?

-Ulisse: Sì, in effetti dopo che la guerra era finita, non vedevo l'ora di tornare a casa, sapere come stava la mia famiglia, ma dovevo attraversare tutto il mare, che era comandato da Poseidone e non gli stavo proprio simpatico, infatti mi scagliò contro di tutto, da folate di vento a onde gigantesche che fecero naufragare me e i miei compagni su molte isole, ma dopo molte insidie riuscimmo ad arrivare ad I

-Giornalista: La tua storia è stata raccontata da 2 poeti, Omero che aveva raccontato il tuo viaggio con un lieto fine in cui tu riuscivi ad arrivare a Itaca e riabbracciare la tua famiglia, invece Dante non ti diede una storia a lieto fine, infatti sei finito nell'Inferno, secondo te perché?

-Ulisse: Beh, mi piace molto di più la storia di Omero, ma anche quella di Dante non era niente male, probabilmente mi ha inserito nell'Inferno perché per vincere la guerra ho dovuto usare l'inganno ecco perché sono stato inserito nell'Inferno.

-Giornalista: Grazie tua disponibilità Ulisse, ti ringrazio.

-Ulisse: Grazie a te, di avermi fatto ricordare sia dei momenti belli che momenti brutti, ma ora purtroppo ti devo lasciare, perché ho ancora molte interviste da fare, ti saluto e ancora grazie.

-Giornalista: Addio.



Intervista impossibile ad Ulisse

-Giornalista: Siamo ad Itaca. Come avrete capito tutti, oggi siamo qui per intervistare un navigatore che, possiamo dire, tutti conoscono per le sue avventure straordinarie, il famoso Ulisse, l'importante personaggio che tutti conosciamo.

Attraverso questa intervista, gli porremo delle domande per scoprire nello specifico chi è veramente questo condottiero, perché si chiama così, qual è stato il suo percorso da avventuriero, quali sono state le sue battaglie, i suoi viaggi, insomma la sua vita nel complesso.

Ma ora senza perdere tempo, incominciano subito.

La ringrazio della sua disponibilità e della cortese ospitalità. Se vuole possiamo darci del tu! Per lei va bene?

-Ulisse: Certamente, per me va benissimo.

-Giornalista: Tu sei ricordato come un grande uomo di mare, però tu non ti ci ritrovi tanto in questa veste, dico bene?

-Ulisse: Assolutamente vero, io sono un uomo di mare e questa è un'isola che vive di aratro e di frumento, dei frutti come delle viti e degli ulivi. Certamente il mare che ci circonda ci regala un po' di pesce ma nessuno almeno qui è davvero uomo di mare.

-Giornalista: Dimmi, ma cosa provasti a ritornare a Troia?

-Ulisse: Provai molta gioia perché avrei rivisto la mia famiglia, ma anche rabbia perché vidi mia moglie Penelope che aveva dei pretendenti in tutta la casa.

-Giornalista: Con chi iniziasti questo viaggio ai confini del mondo?

-Ulisse: Il mio viaggio iniziò con i miei compagni più fedeli che ero sicuro che non mi avrebbero mai deluso.

-Giornalista: Eri convinto di partire per questa avventura?

-Ulisse: Se devo essere sincero, avevo un po' di paura e non ero sicuro di partire per via della mia età.

-Giornalista: Dimmi Ulisse, quanto tempo passò da quando partisti prima di vedere terra?

-Ulisse: Passò tanto tempo, pensa Dante che dopo cinque mesi avvistammo una montagna grandissima oscura a noi, a causa della distanza, tanto alta quanto non ne avevo mai vista nessun'altra in vita mia. Ci rallegrammo ma presto la nostra gioia si trasformò in un profondo dolore.

-Giornalista: Dimmi Ulisse come mai la vostra gioia di colpo si trasformò in dolore?

-Ulisse: Perché dal momento in cui vidi la terra nacque si generò un vento turbinoso che investì la parte anteriore della nave.

-Giornalista: C'è un'ultima domanda che ti vorrei porre e riguarda il tuo nome. Tu sei Odysseus, ma ai nostri tempi sei conosciuto come Ulisse, come mai?

-Ulisse: In effetti il mio nome è Odysseus ,ed infatti il poema che narra le mie avventure e di cui devo ringraziare Omero si chiama Odissea .Ulisse è un soprannome che mi fu dato dai romani e reso celebre da un certo Livio Andronico (che simboleggia ferito ad un'anca) in riferimento ad una ferita riportata alla gamba in una battuta di caccia ai cinghiali nelle foreste di Castalia.

-Giornalista: Grazie mille per la tua presenza e per la tua disponibilità. Ma soprattutto grazie per esserti reso disponibile alle domande, mi ha fatto veramente piacere incontrarti ed ascoltare la tua storia.

-Ulisse: Non c'è di che, mi ha fatto veramente piacere incontrarti ,conoscerti ed ascoltarti e soprattutto devo dire che le tue domande sono state molto chiare e comprensibili.

-Giornalista: Arrivederci Ulisse ,alla prossima.

-Ulisse: Arrivederci, speriamo.

Intervista impossibile ad Ulisse

-Intervistatore: Buonasera a tutti oggi intervisteremo l'uomo più astuto e intelligente del mondo antico il Signor Ulisse che attraverso la sua intelligenza è riuscito a ingannare una Creatura feroce e violenta assetata di sangue.

Ecco a voi Ulisse.

-Ulisse: Ciao a tutti sono felice di ricevere un'intervista da parte vostra.

-Intervistatore: Grazie, potrei rivolgerle delle domande? Gli spettatori da casa sono molto ansiosi.

-Ulisse: Sì, prego

-Intervistatore: Ecco la prima domanda: Da dove le è venuta in mente la grande idea del Cavallo Di Troia?

-Ulisse: Eh, bella domanda questa idea mi è venuta in mente grazie ad un libro poco conosciuto che avevo nella mia libreria a Itaca, mi trovai per caso a leggerlo e mi colpì il fatto che dentro ad un normalissimo cavallo costruito in legno si potessero inserire dei soldati in modo che gli avversari venissero colpiti di sorpresa.

-Intervistatore: Oh, davvero un'idea intelligente infatti gli abitanti di Troia non si aspettavano questo colpo di scena. Ecco la seconda domanda, La storia narra che tu quando tornasti ad Itaca nessuno ti riconobbe tranne una donna chi era?

-Dante: Si è vero solo una donna riuscì a ricordarsi di me attraverso una cicatrice che mi feci qualche anno prima di partire per la grande guerra.

-Intervistatore: Interessante, la terza domanda che le vorrei fare è la seguente: quando incontrò il ciclope quali furono le prime emozioni che lei provò?

-Dante: Beh, le prime emozioni che provai davanti ad una bestia alta e forte in grado di schiacciare molte delle nostre navi era ovviamente la paura di essere mangiati ma dopo un po' queste sensazioni scomparirono e pensai solo ad un modo per ingannarlo e scappare da lui.

-Intervistatore: Beh ovvio davanti una bestia credo che tutti avrebbero provato paura ma la cosa che contraddistingue lei dagli altri è che dopo lei ne è uscito illeso attraverso un geniale stratagemma.

Grazie per aver risposto alle nostre domande i nostri spettatori la salutano da casa e anche noi la salutiamo sperando ovviamente di non incontrarci.

-Dante: Hahahahaha, grazie è stato bello rispondere alle vostre domande, un saluto a tutti voi.

Intervista impossibile ad Ulisse

-Giornalista: Salve, valoroso Ulisse. Sono qui, oggi, per porti qualche domanda riguardo le tue ardue ed eroiche avventure. Quale ritieni sia stata l'impresa più complicata da affrontare?

-Ulisse: Salve, baldanzoso giovane, l'impresa che maggiormente ha impegnato il vigore del mio corpo e della mia mente è lo scontro con i proci, essendo essi numerosi e intenti ad ogni costo a spodestarmi dal mio trono.

-Giornalista: Chi ti ha dato la forza per affrontare i vari ostacoli incontrati?

-Ulisse: Riconosco l'immenso sostegno procuratomi, per superare le difficoltà, dagli dei, Atena e Zeus in particolare.

-Giornalista: In quali situazioni essi ti sono stati d'aiuto?

-Ulisse: Ricordo, ad esempio, di quando l'incantevole Calipso si innamorò perdutamente di me e mi tenne prigioniero per sette lunghi anni. In questo difficile momento fu Zeus a far sì che potessi fuggire.

-Giornalista: Qual è stata l'impresa in cui ritieni di aver aguzzato maggiormente l'ingegno?

-Ulisse: Andando a ritroso con la memoria, mi sovviene immediatamente l'incontro con il ciclope Polifemo, in particolar modo, quando gli dissi di chiamarmi "*Nessuno*", per tenere nascosta la mia vera identità, arguzia questa, che mi salvò la vita.

-Giornalista: Infine, quali sentimenti hai provato ritornando nella tua amata Itaca?

-Ulisse: Il mio cuore si è riempito di una grande emozione nel momento in cui ho rivisto, dopo tanto tempo, la mia splendida famiglia ed il mio amato cane Argo.

-Giornalista: Ti ringrazio sommo eroe, per avermi concesso questa intervista. Spero di poterti incontrare affinché tu mi possa nuovamente affascinare attraverso le tue mirabili ed eroiche gesta.

Intervista impossibile ad Ulisse

-Intervistatore: Ci troviamo nell'ottavo girone dell'Inferno e stiamo cercando di intervistare Ulisse
Salve grandissimo signore dei mari, posso farle qualche domanda?

-Ulisse: Salve, va bene, procediamo.

-Intervistatore: Posso darle del "tu"?

-Ulisse: Certamente!

-Intervistatore: Ulisse ,tu sei ricordato come un grande signore dei mari. Ti piace essere conosciuto così?

-Ulisse: Sì però non sono proprio un "signore di mare" ,a me piace vivere ad Itaca, una terra stupenda e un mare fantastico e i terreni sono pieni di ulivi e di frutti.

-Intervistatore: Quindi non ti è piaciuto dover lasciare Itaca?

-Ulisse: Esattamente. Avevo una vita stupenda, avevo una moglie fantastica ed un figlio appena nato. Purtroppo dovetti partire per Troia per liberare Elena, moglie di Menelao.

-Intervistatore: Uh! chiaro. Senti noi sappiamo della tua idea del famoso "cavallo di Troia" Puoi parlarci un po' di ciò?

-Ulisse: Va bene. Mi venne in mente questa idea del cavallo ,abbiamo costruito questo cavallo con il legno con Epeo ed Atena. Il cavallo venne riempito con tanti soldati comandati da me e il resto dell'esercito se ne andò. I troiani pensando che davvero ce ne fossimo andati, credendo quindi che la guerra fosse giunta finalmente finita, trascinarono con gioia il cavallo dentro le mura della città. Ci furono festeggiamenti fino a tarda notte fin quando poi non siamo usciti dal cavallo e abbiamo sconfitto i nostri nemici.

-Intervistatore: Quindi dopo tutto ciò era arrivato il momento di rientrare ad Itaca?

-Ulisse: Purtroppo no, qualcuno lassù mi odiava. Sono naufragato tantissime volte a causa dei forti venti. Dopo 10 anni sono riuscito a tornare a casa.

-Intervistatore: E' stato bello il ritorno a casa vero?

-Ulisse: Purtroppo non è andato come mi aspettavo, per farmi riconoscere da Penelope dovetti affrontare alcune prove, bisognava trapassare con una freccia 12 scudi allineati.

-Intervistatore: Va bene, quindi una volta superate le sfide hai vissuto felicemente con la tua amata famiglia. Ulisse io ti ringrazio per aver risposto alle mie domande, ti lascio libero e ti ringrazio ancora.

-Ulisse: Nessun problema, buon proseguimento nell'Inferno.

Capitolo 6

Intervista impossibile a Bertran de Born

-Intervistatore: Ben ritrovati amici !!! Oggi avremo come ospite addirittura un militare e trovatore francese!! Avrete già capito... Il barone Bertran de Born. Intervista sempre a distanza per colpa di questa “donna da conio” di pandemia... ma lasciamo questi termini a Dante, e andiamo avanti !!!

Salve barone, oggi ho saputo che è passato il suo diavolo personale per compiere la punizione che ti spetta. Mi scusi se le do te Tu...

-Bertran: No non ti preoccupare fai pure, comunque esatto oggi è passato Alichino per punirmi... poi visto che stiamo in ottimi rapporti, gli ho offerto un boccale di pece bollente al nuovo pub di Maometto. Shhh non dite a nessuno che Maometto ci ha offerto della pece bollente se no potrebbero arrivare controlli dal paradiso... abbiamo già abbastanza punizioni ! Anche le multe no.

-Intervistatore: Non diremo nulla a nessuno signor Bertran e i nostri spettatori saranno muti come come pesci. Barone vorrei partire con il dire se ora sta bene e se è felice di stare con noi oggi

-Bertran: Sono contentissimo di stare qui oggi. Parlare con gente dell'esterno mi rende felice. Si ora sto bene sono un uomo forte ricordatevi, sono una persona con la testa sulle spalle !!

-Intervistatore: Bellissime parole, Barone lei è davvero una persona fantastica

-Bertran: Grazie mille

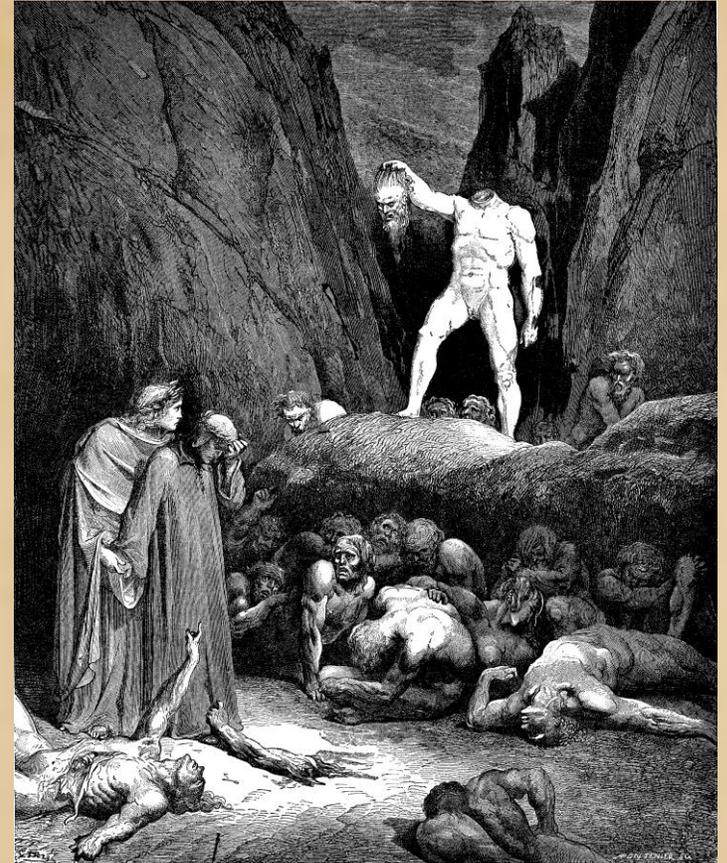
-Intervistatore: Questa è stata un'ottima intervista ne saranno tutti molto contenti soprattutto Dante per le tue parole così vere, la ringrazio per non essere stato volgare nei suoi confronti

-Bertran: Si mi sono meravigliato di me stesso

-Intervistatore: E' stato uno dei migliori qui da noi, forse in futuro faremo un podcast con tutti i personaggi più noti dell'Inferno e ci sarà ovviamente anche Dante!! Che ne dici Barone

-Bertran: A me?!! AH si nessun problema ahahahha... non credo di esserci comunque, ma ti farò sapere dai ahahah

-Intervistatore: Grazie Barone, l'intervista può finire qui. Come sempre saluto i nostri amici ascoltatori che sono rimasti, amici seguitemi su Instagram su @commedia LIVE. Ragazzi il prossimo intervistato sarà un personaggio famosissimo che vi terremo segreto !!! Ragazzi è giunta la fine, arrivederci !!! **RICORDATEVI: SONO MEGLIO LE MOLTIPLICAZIONI CHE LE DIVISIONI.**



Capitolo 7

*‘ Donna, se’ tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua distanza vuol volar sanz’ ali. ‘*

Paradiso, XXXIII, vv. 13-15

Accorata richiesta di un ragazzo alla Vergine Maria

In questo difficile periodo caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 che sta infettando tante persone ed uccidendo migliaia di vittime innocenti in tutto il mondo, molti credenti (cristiani e non) hanno avvertito il bisogno di rivolgersi a qualcuno con cui condividere le proprie sofferenze, in particolar modo chi ha dovuto subire l'improvvisa e dolorosa perdita dei propri cari o chi è stato obbligato a trascorrere giorni ancor più soffocanti e difficili, poiché costretto ad isolarsi necessariamente nella propria casa. Tutte queste sensazioni negative ed opprimenti non possono far altro che affievolire la fiducia e la speranza per il futuro, soprattutto per le nuove generazioni. I giovani ritengono che il domani non sia più così tanto splendente e ricco di aspettative come pensavano fino a qualche anno fa: oggi i nostri sogni sono caratterizzati da una strana e angosciante sensazione di incertezza generale; anche io, delle volte, mi sento piuttosto sconfortato e triste. A causa di queste circostanze (non prive di importanza, in particolar modo per i ragazzi, che non sono abituati a vivere in un ambiente confinato e privo di libertà e che mai avrebbero immaginato, come tutti del resto, di affrontare un periodo così difficoltoso) avverto il bisogno, nella mia anima e nel mio cuore, di rivolgermi in maniera molto intima al Signore per far sì che tutto ciò finisca al più presto, senza ulteriori e significative esperienze dolorose che possano caratterizzare ulteriormente e negativamente le nostre vite future, non più intrise di gioie e aspirazioni come due anni fa.

Come descritto ed affermato dal “Sommo Poeta” Dante Alighieri nella sua più importante opera, la “Divina Commedia” ed in particolar modo nell’ultimo canto del Paradiso (XXXIII), una volta giunto nella Rosa dei beati (rinominata “Candida Rosa” o “Empireo”), egli ha inizialmente assistito ad una solenne e profonda preghiera che San Bernardo, accompagnatore nell’ultima parte del suo “particolare” viaggio, ha recitato alla Beata Vergine Maria, madre di Gesù ed unica in grado di intercedere per conto del Signore. Ecco, quindi, che seguendo questo grande e straordinario esempio di umiltà tracciato da Dante (poiché in questo modo egli ha affermato che gli uomini, ancora oggi, non sono in grado di rivolgersi direttamente a Dio, ma devono orientare le proprie preghiere alla Madonna), anch’io nutro la necessità di porgere un appello alla Madre di Gesù Cristo affinché possa, grazie alle mie parole e alle richieste di tutti coloro che necessitano aiuto, quietare i nostri cuori e trasformare l’attuale pandemia solo in un lontano ricordo, che non si ripeterà mai più negli anni a venire, ma che sarà solo menzionato nei libri di Storia.

Preghiera alla Beata Vergine Maria

*Vergine Santa, madre di Dio, figura di eterno amore,
a te mi rivolgo in questo momento
perché tu possa alleviare il nostro dolore.*

*Madre amatissima, in questo periodo di isolamento
ti chiedo di assisterci con la tua benevola gentilezza
affinché possa esser placato il nostro tormento*

*che continua ad affliggerci per la nostra debolezza
e che può esser mitigato solo dalla tua azione:
liberaci dall'attuale pandemia che causa insicurezza*

*e rivelaci, grazie alla tua divina intercessione,
la strada da seguire per un futuro migliore,
colmo di amore e privo di tensione.*

*Ti prego, Vergine Madre, Avvocata di Giustizia,
Regina degli angeli e Guaritrice di ogni mestizia,
a Te chiedo di porre fine a questa tragica notizia
che stermina i nostri cari e genera profonda ingiustizia.*

*Ti prego, porgi la mia personale richiesta al Signore,
che dall'alto, col suo immenso e sconfinato amore,
muove il sole e l'altre stelle e ci inonda della sua passione;
a Te chiedo di cambiare al più presto questa terrificante situazione.*

*Ti prego, Stella del Mattino, Sterminio di tutte le eresie,
di perdonare le nostre ingiustificate pazzie;
consola gli afflitti, illumina di gioia e speranza le nostre vie,
a Te chiedo di sostenere chi soffre e confortare le nostre malinconie.*

*O, santissima madre misericordiosa,
rendi questa drammatica esperienza meno dolorosa,
consiglia gli uomini di scienza come sconfiggere la malattia mostruosa:
a Te chiedo di donar sollievo e amore a tutta l'umanità bisognosa.*

Preghiera

Si tratta di un esempio che certifica che, da molti secoli circola l'abitudine, anche letteraria, di invocare una salvatrice per aiutare chi si trovava in difficoltà.

A tal proposito sono tante le poesie soprattutto nel Medioevo dedicate alla Madonna.

Oggi in pericolo è la nostra umanità e pertanto, sull'esempio di San Bernardo, immagino di rivolgermi alla Vergine alla quale chiedo aiuto per un ritorno al “corso normale” della vita.

*“Entità Superiore” che tutto osservi,
l'uomo ti invoca.*

Questo periodo è molto complicato.

Soluzioni sembra non esistano, ed è difficile andare avanti.

L'umanità soffre e lo spirito della vita muore dinanzi a questa pandemia.

Ansia e angoscia fanno da padrone a queste giornate interminabili e sofferenti.

*Ormai l'uomo perde la speranza e
quello che è rimasto della vita passata,
adesso è un vago ricordo.*

Ti chiedo aiuto per tornare a ciò che era la mia vita prima di questo Covid.

Ti chiedo aiuto per far risplendere la vita di miliardi di persone.

Ti chiedo aiuto perché questa Anormalità non sia una Normalità.

Ansia e angoscia fanno da padrone a queste giornate interminabili e sofferenti.

*Ormai l'uomo perde la speranza e
quello che è rimasto della vita passata,
adesso è un vago ricordo.*

Ti chiedo aiuto per tornare a ciò che era la mia vita prima di questo Covid.

Ti chiedo aiuto per far risplendere la vita di miliardi di persone.

Ti chiedo aiuto perché questa Anormalità non sia una Normalità.

Preghiera

Come successe il 13 aprile del 1300, il mercoledì dopo Pasqua, con San Bernardo e il padre della lingua italiana, anche noi uomini e donne del terzo millennio ci ritroviamo a dover esortare la Vergine Maria nell'aiutarci ad affrontare questo periodo disagevole. Nell'ultimo canto, il XXXIII, dell'ultima cantica del poema più famoso e maestoso di tutta la letteratura italiana, San Bernardo, grande devoto della Madonna, le rivolse una preghiera per poter permettere al poeta Durante di Alighieri, anche noto come Dante, l'ammirazione della visione di luce divina di Dio. Dopo una lunga esortazione da parte del Santo, nonché guida di Dante nel Paradiso e terza persona che ebbe il compito di accompagnare il poeta nel suo viaggio dopo Virgilio e Beatrice, la preghiera di San Bernardo venne esaudita e così Dante poté esaudire il suo più ardente desiderio, sforzandosi di trascrivere e di spiegare razionalmente il mistero infinito, ovvero l'apparizione dell'Unità e Trinità di Dio sotto forma di luce attraverso gli occhi di un bambino. Come in passato, tutti noi oggi siamo costretti ad evocare ed esortare la Vergine Maria nell'aiutarci ad affrontare questo periodo difficile di pandemia, un male microscopico che sta colpendo e procurando vittime in ogni angolo della Terra senza distinzioni. Per superare e porre fine a questo periodo, oltre ad affidarci al sapiente lavoro dei medici che ci curano e studiano vaccini, chiediamo aiuto anche alla Vergine Maria con una preghiera.

*Oh Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e più alta fra tutte le creature,
termine fissato dall'eterno volere divino,
ascolta la Nostra supplica!*

*Là, dove è la tristezza, portaci Luce
per guidare noi peccatori,
artefici di questa disgrazia
che nell'adempimento del dovere abusammo della sorte.*

*Oh Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
Aiutaci!
Infondi in noi coraggio,
armi i nostri cuori di sapienza e unione;*

*Tieni accesa in noi l'ardente fiamma della Speranza,
l'ardente voglia di ritornare alla normalità.*

*Aiuta coloro che devono sostenere prove difficili, decisive per creare
il più desideroso tanto atteso futuro.*

Amen

Preghiera

*Vergine Maria, madre e figlia di Cristo,
in te si incarnano l'umiltà, la prontezza, lo stoicismo e tutte le virtù cardinali che reggono l'uomo.*

*Tu sei colei che ha nobilitato la natura umana,
al tal punto da fondersi con la coscienza divina e
creare un'unica sfera.*

*A te siamo devoti per la nascita del Sommo Signore Cristo,
pur sempre rimanendo casta e pura.*

*Tu sei colei che ha dato l'onore al nostro maestro Dante di incontrarsi con Dio,
il nostro motore immobile
che ha forgiato la nostra razza con l'apparizione di Adamo e,
successivamente di Eva,
plasmandoli della sua stessa sembianza.*

*I tuoi occhi, simbolo di misericordia, danno a noi il coraggio
di intraprendere l'ardua e tumultuosa impresa chiamata vita.*

*A te porgiamo i nostri difetti, le nostre paure,
affinché tu ci dia la veemenza di andare avanti, nonostante le difficoltà.*

*La Terra, il cielo, le stelle, le galassie, le comete,
nulla è paragonabile alla tua nobiltà,
alla tua forza nel vedere tuo figlio sopra una croce,
nell'intendo di espiare i peccati dell'uomo.*

*Tu sei il nostro emblema di salvezza dal quale espiamo i nostri peccati
affinché, le nostre anime, regnino nel paradiso.*

*E ora, io, come San Bernardo nelle veci di Dante, sono qui, al tuo cospetto, per chiedere umilmente
perdono.*

*In veste di fanciullino che ha perso la retta via,
chiedo
una mano,
un aiuto
per porre fine a questa tragedia,
per un ritorno al corso normale della vita.*

Questa semplice preghiera nasce dal mio cuore, dal vedere, in questi ultimi tempi, l'umanità fortemente in pericolo: tanti uomini, ogni giorno, a causa di un turbolento virus, che non cessa di esistere, passano a miglior vita. Ogni nostro sforzo sta risultando vano.

Se chiedessimo, in questo momento, ad un bambino, cosa è la normalità per lui, quest'ultimo ci risponderebbe con un sorriso "stare a casa".

Ma noi sappiamo che quel sorriso nasconde una moltitudine di sentimenti repressi perché non può socializzare con i suoi coetanei, non può praticare sport, non frequenta la scuola fisicamente. Privilegi che noi ringraziamo di aver avuto.

Quella che noi chiamavamo quotidianità, ora, è divenuta un lusso che neppure ingenti quantità di denaro possono comprarla.

Quanto vorrei sedermi presso un punto ristoro e mangiare una pizza in compagnia, senza nessun timore!.

E, in veste di fanciullino che ha perso la retta via, chiedo alla Vergine un aiuto per porre fine a questa tragedia, per un ritorno al corso normale della vita.

Vergine Madre, la sua gloria è immensa, faccia sì che questo virus non neghi più la nostra vita, non ci tolga la volontà di andare avanti e la nostra forza mentale.

Noi umani non siamo macchine, seppur vigorosi, abbiamo sempre bisogno della sua energia aulica per riprendere ad adottare il termine “normalità”.

Confido in Lei ,nella sua tenacia, nella sua determinazione per scacciare il male del mondo (virus) e avere il libero arbitrio della nostra vita.

Preghiera

Come sappiamo, nel canto XXXIII del Paradiso, ovvero l'ultimo, San Bernardo si rivolge alla Vergine facendo una preghiera per far sì che Dante veda Dio. La Vergine all'inizio non rispose, ma subito dopo fa capire di rivolgersi verso l'alto e infatti ha la cosiddetta "visione di Dio", ma che subito dopo dimentica. Allora chiede aiuto all'onnipotente e grazie a lui riesce ad avere una visione sempre più profonda. Dopodiché vede tre cerchi di dimensioni uguali, ma con colori diversi che rappresentano la trinità. La Vergine è chiamata anche umile alta, che starebbe a significare che è la madre di Gesù e che accetta la volontà di Dio di partorire.

Una delle parti più importanti è ovviamente l'invocazione a Maria, ma anche la preghiera di San Bernardo.

In questo momento stiamo vivendo una delle situazioni peggiori di sempre: una devastante pandemia sta colpendo l'intero mondo trascinando con sé morti, sofferenza e grossi disagi.

Un anno fa non ci aspettavamo che ancora oggi dovessimo lottare con questo virus. Inizialmente rintanarci dentro casa è sembrato doveroso e perché no? abbastanza sopportabile: cercavamo di contenere il virus e allo stesso tempo lo stare in famiglia ci ha fatto riscoprire il calore della stessa, quel calore che spesso i ritmi frenetici della vita quotidiana accantonano un po' o danno per scontato. Ci siamo così ritrovati a pranzare tutti allo stesso orario, a vedere tutti insieme una serie tv, o a giocare a "nomi cose città" dai balconi. Tutto questo avveniva perché fortemente speranzosi che di lì a poco saremmo stati liberi da questa terribile pandemia.

Ahimè, dopo un anno le speranze cominciano a scemare nei cuori di chiunque, la gente continua a morire, tanti sono senza lavoro e le limitazioni diventano insostenibili.

Ognuno vive la fede a suo modo, sono sicuro che tanti pregano il Signore o la Vergine Maria affinché tutto questo possa finire. Sinceramente non mi è mai capitato di invocare la fede, forse perché le mie richieste rispetto a quello che stiamo vivendo sono un po' più banali, avrei pregato forse solo per un buon voto a scuola o per vincere una partita di calcio o che fosse confermato uno sciopero scolastico. Sciopero scolastico...ora ne farei volentieri a meno: non avrei mai pensato di rivolere le cose normali della vita. Ecco che nel mio piccolo ,come San Bernardo scrisse una preghiera alla Vergine per far vedere Dio a Dante, mi sento di unirmi alla preghiera di tutti per far sì che anche in questo caso, la Vergine ci salvi da questo momento difficile;, mi scuso, non ho mai invocato la Vergine sotto forma di preghiera e, avendo Dante come punto di riferimento, mi sento ancor meno all'altezza del compito, ma in questo caso spero possa essere sufficiente l'intenzione e i buoni propositi...

*'Mia Vergine, madre di tutti,
segno di speranza che non delude mai,
amata da ognuno di noi,
la prego di ascoltarci.
Ti raccomandiamo di aiutarci,
salvarci da tutto questo.,
Protegga tutte le persone,
ci dia coraggio e speranza,
faccia sì
che la disperazione finisca,
che la tristezza scompaia,
che i pericoli non ci siano più.,
O Vergine,
salvaci da questa pandemia,
ci sostenga sempre e ci dia fiducia,
protegga tutti i medici
che mettono a repentaglio la loro vita e ,
che rischiano la loro per salvare gli altri.*

*Faccia sì
che la loro fatica venga appagata,
che siano felici per aver fatto il possibile.
Faccia tornare la gioia e la felicità dello stare insieme,
ci faccia tornare a stare vicini,
renda di nuovo possibile gli abbracci.*

*Faccia sì
che tutti i ragazzi abbiano di nuovo un obiettivo,
che non smettano di sognare,
e che tornino al “corso normale della vita”:
a disputare una partita a calcio,
a partecipare ad una festa,
a riaprire luoghi di svago,
a praticare uno sport,
ad andare a un concerto o fare una semplice passeggiata.*

*Madre di Dio,
noi ci affidiamo totalmente a lei,
ci salvi la vita, Vergine Maria’*

Amen

LA NON-PREGHIERA DI UN ATEO

Il Canto XXXIII del Paradiso appare alla critica come complesso, ricco e dedaleo, come uno splendido esercizio di teologia e filosofia allo stato puro, ma , al contempo, quotidiano. Infatti, seppure lessico e contenuti siano altisonanti ed aulici o aurei, se vogliamo, la vera e propria estetica del Canto è meramente snella: una *lauda* ed una *supplica* alla Vergine Maria, morfologicamente vicine ad una sentita e profonda preghiera. Ciò che caratterizza le terzine sono le invocazioni ad Apollo, la mediazione di San Bernardo, terza ed ultima guida del Sommo, la contestualizzazione di simulacri religiosi in un ambiente paradisiaco, con le efficaci analogie riferite al mondo della luce e del fuoco o dell'assenza di gravità e la narrazione (o forse lallazione, visto il tema avanguardistico del poeta fanciullino dantesco) di dogmi, pilastri di un intero credo, fluidificati in poesia. Come l'Inferno, il mondo degli Inferi, non era nuovo alla letteratura pre-dantesca, così la preghiera alla Vergine Maria. Il Medioevo stesso, reca assieme al suo epiteto il concetto di religione cristiana, occidentale ed egemone nelle vite di qualsiasi individuo, al punto da dettarne regole, da esigerne risposte confacenti alle stesse e da adombrare qualsivoglia visione vagamente progressista e/o scientifica. Non sorprende, dunque, che la letteratura medievale sia colma, forse l'apogeo, dei testi religiosi e delle preghiere: basti pensare al "Cantico delle Creature" di S. Francesco, che, addirittura, occupa lo scranno di primo testo letterario italiano. Seppure non possa essere ritenuto pioniere, Dante ha composto comunque una preghiera innovativa ed unica: ha introdotto il mondo onirico, ha marcato i confini del trasognante, ribadendo la meraviglia di un'ottica infantile dinanzi ad un'apparizione.

Il concetto di religione è atavico e primordiale: sin dagli albori della nostra umanità l'uomo ha trovato consolante, arricchente o, in qualche modo utile (non solo sul piano astrale, ma soprattutto su quello materiale, viste le richieste di doni o miracoli) rivolgersi ad una o più entità superiori. Si intende, dunque, una presenza stanziata nel mondo dell'invisibile, i cui poteri sono avulsi da prove scientifiche e la cui esistenza, al di là del folklore è perlopiù non confermabile razionalmente. La superiorità di tale creatura consiste, per esempio, nell'immortalità, nell'onnipotenza, nella possibilità di infrangere qualsiasi legge fisica. La religione, dunque, è il suo corollario: attorno alla fede (dunque all'accettazione dell'esistenza di un'entità superiore) viene ricamata la religione, con le sue messe, i suoi riti, le sue festività e i suoi modi di imporre uno stile di vita. Alla nascita della religione sono principalmente legate le cosmogonie, ovvero miti religiosi atti a comprendere la creazione dell'Universo, vista l'insufficiente conoscenza scientifica. In tal modo, il passare dei secoli e la progressione evuzionistica delle menti, anche se, riferendomi al Medioevo è più corretto parlare di regressione, ha portato e a smentire molti dogmi e credenze e a formularne di nuove, in un continuo moto circolare infinito, che persiste tutt'oggi. Tale meccanismo ha inevitabilmente offuscato scoperte scientifiche rivoluzionarie a favore di altre molto meno plausibili, ma meglio accettabili dalla Chiesa; ha interpretato un ruolo molto centrale, se non protagonista nell'inibizione del progresso in più di un settore, dalla medicina, alla giurisdizione, alla politica, alla moda e così via. Ritengo curiosa l'esistenza, al giorno d'oggi, di una sorta di matrimonio fra scienza e religione, una sorta di tacito accordo e ritengo ancor più curiosa l'accettazione da parte di alcuni scienziati di dogmi religiosi.

Ciò che mi incuriosisce non è affatto il fenomeno di fede, perché è una naturale conseguenza della paura dell'ignoto o l'esistenza di un dio, la cui logica è stata persino dimostrata da un matematico, Gödel, bensì il ricercare risposte nella religione, il rifugiarsi in essa, come conseguenza del vuoto ontologico scoperto da chiunque si accorga che un giorno dovrà morire, citando Onfray.

Io sono convintamente ateo, non credo nell'esistenza di un'entità soprannaturale e, ancor più, non credo all'ingerenza di tale entità in fenomeni scientifici. Credo che l'Universo sia stato creato dall'annichilazione fra materia ed antimateria e da una fatale asimmetria e, poiché è piuttosto difficile vederlo con i propri occhi, è paradossalmente anche questa una forma di fede. Credo che la religione sia un'invenzione irrazionale dell'uomo, non l'esecuzione di una richiesta divina e, come tale, l'ultimo Dio sparirà quando sparirà l'ultimo uomo (Michel Onfray). Pertanto la mia è un'espressione di emozioni e desideri, non una preghiera: desidero tornare a passeggiare liberamente, a rimanere bloccato nel traffico cittadino, a mangiare cibo spazzatura di qualche fast food, ad osservare i negozi aperti e i commercianti stanchi per aver lavorato, desidero che l'ossigeno venga attinto dall'atmosfera e non da qualche sterile bombola, che curve logistiche, grafici e statistiche rimangano scritti alla lavagna di un Dipartimento di Matematica, che rosso, giallo o arancione siano colori e basta, che la scienza progredisca e salvi vite, che la ricerca venga incentivata e non costituisca più il motivo per richiedere un passaporto e scappare, che la politica si occupi di politica e non giochi a Risiko con siringhe e vaccini per inezie puerili. Desidero, inoltre, che la religione faccia strada al progresso, perché credo ce ne sia più bisogno. Desidero, quindi, ritornare a vivere. È questa la mia non-preghiera.

Preghiera

*Che vinca il nostro mondo
fatto di emozioni e sentimenti
e che con questa preghiera, alla Vergine, mi infondo
perché ci salvi ove non possiam fare altrimenti*

Fiat lux...

*Ci son giorni dove la speranza non gode,
e l'unica via è la lode
continuiamo a lottare e a non demordere
perchè così potremo risorgere*

De plan...

*Dal timore del nostro animo
apriamo la mente ad invocar la Vergine
che questa invocazione diventi guarigione.*

*La via è lunga, ma il passo breve
che con coraggio lui deve
affinché la grazia riceve
Usque ad finem...*

Preghiera

Signora, sei tanto grande e tanto vali, che chiunque voglia libertà e salute e non ricorre a te, vive di illusioni come chi vuol volar senz'ali.

La tua grazia non cade solo su chi l'invoca, ma anche su chi cerca rifugio nella preghiera. La gente vede in te speranza, pietà e misericordia, tutta la bontà che una creatura può possedere.

Noi umani, che abbiamo reso la terra un inferno, chiediamo a te che ci sia concessa un po' di grazia divina e di pace.

Perfino io che non ho mai chiesto niente a Dio, oggi come non mai, spero che le mie preghiere siano sufficienti per liberarci da tutto il male che l'umanità sta subendo.

Ancora ti prego, signora, di mantenere i tuoi sentimenti puri dopo tutto quello che sta accadendo. La tua tutela moderi gli umani passioni e guarda quanti congiungono le mani in preghiera sperando in un periodo migliore.

Preghiera

*O Maria, piena di bontà e misericordia,
cui tutti si rivolgono per chiedere perdono e grazie,
la tua benevolenza non soccorre solo chi la chiede,
ma anche chi ne ha spontaneamente bisogno;
in te c'è misericordia, la pietà, la magnificenza
e tutto ciò che di buono c'è nel Creato.*

*A te rivolgo la mia umile preghiera,
per chiedere la tua potente intercessione,
in questo aspro momento di bisogno e tentazione.*

*Vergine Santa, nobile Regina degli Angeli,
aiuta me e tutti coloro che affrontano male questi tempi difficili,
liberaci da questo male che ci affligge e guidaci verso la salvezza,
perché tu puoi fare ciò che vuoi, o Regina,
anche proteggerci e donarci la forza di risolvere questa difficoltà.*

*Santa Maria, intercedi per noi,
la tua protezione ci guidi verso un futuro di pace e fratellanza cristiana,
uniti in Cristo tuo figlio e nello Spirito Santo,
che veglia e prega per noi.*

*O Vergine Immacolata,
concedici la forza di proseguire e sopportare le asperità di questa via,
fa' che alla fine ci sia la tua grazia divina ed eterna,
protetti da Cristo tuo figlio e dal Dio padre onnipotente.*

Amen

Preghiera

*Oh donna, sei tanto grande e tanto è grande
il tuo valore,
per chi desidera la grazia e non si rivolge a
te
è destinato a non vedere esaurito il suo
desiderio.*

*La tua benevolenza non va solo in soccorso
A chi la chiede, ma spesso
Spontaneamente anticipa la richiesta.
In te c'è la misericordia, la pietà,
la magnificenza, in te s'aduna
tutto ciò che c'è di buono nel creato.*

Adesso costui, che dalla fossa più infame

Dell'universo fin di qui ha visto

Le anime una ad una,

vi supplica, per la tua grazia,

per la tua grande

virtù, di poter levare gli occhi

in alto verso l'estrema salvezza.

E io, che non ho mai desiderato questa visione

più di quanto non la desideri per lui, tutte le mie preghiere

ti dedico, e prego che non siano insufficienti,

perché tu lo sciolga da ogni legame

mortale con le tue preghiere,

in modo che la grande beatitudine gli

appaia.

*Ti prego di nuovo, o Regina, che puoi fare
ciò che vuoi, di mantenere sana,
dopo una simile visione, la sua ragione.
La tua protezione lo protegga dalle passioni umane:
guarda insieme a quanti beati Beatrice
chiudono le mani per rafforzare le mie preghiere!
Ti supplica, per la tua grazia, per la tua
grande virtù,
di poter levare gli occhi in alto verso la salvezza dell'umanità.*

*E io, non ho mai desiderato questo
Più di quanto non lo desideri ora, tutte le,
preghiere, ti dedico, e spero che tu lo accolga
perché con le nostre preghiere
tu possa fare luce
verso l'oblio in cui versa l'umanità.*

*Ti prego di nuovo, o Regina, tu che tutto puoi,
di donare a tutti salute e guarigione
dopo la malattia.*

*Possa la tua protezione, renderci uomini migliori:
guarda insieme quanti, si uniscono alle mie preghiere,
possa rafforzare la tua misericordia
nel volerle ascoltare.*

*“A l’alta fantasia qui mancò possa;
Ma già volgeva il mio disio e ‘l velle,
sì come rota ch’igualmente è mossa,
l’amor che move il sole e l’altre stelle.”*

(Paradiso, XXXIII , vv. 142-145)

*Grazie per la
lettura...*

Bitonto, Puglia



**Istituto Istruzione
Secondaria Superiore
“VOLTA - DE GEMMIS”**

[IISS VOLTA - DE GEMMIS
\(iissvoltadegemmis.edu.it\)](http://iissvoltadegemmis.edu.it)